Rassegna del 30/07/2013

SANITA' REGIONALE

30/07/13	Calabria Ora	8	Squillacioti e Orlando davanti ai pm: indagati con l'iter ancora in corso	Passariello Gabriella	1
30/07/13	Calabria Ora	9	Locandina	...	2
30/07/13	Calabria Ora	10	Sapevano del virus ma non avvertirono - Trasfusione fatale, stesso virus nel sangue e nel sapone...	Truzzolillo Alessia	3
30/07/13	Calabria Ora	10	E Bruno Bossio chiede un'ispezione ministeriale	...	5
30/07/13	Calabria Ora	10	Sanità, i democrat vanno al contrattacco	Paletta Saverio	7
30/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13	Umberto I, apertura verso le associazioni	...	8
30/07/13	Gazzetta del Sud	20	Sapone nelle sacche di sangue infetto - Sangue infetto, c'era sapone nelle sacche	Badolati Arcangelo	9
30/07/13	Gazzetta del Sud	20	I dirigenti Orlando e Squillacioti interrogati dai pm	b.c.	11
30/07/13	Gazzetta del Sud	20	«Si tace su incompatibilità e requisiti»	...	12
30/07/13	Giornale di Calabria	3	Caligiuri ha presentato il progetto "Un libro per ogni nato" in Calabria	...	13
30/07/13	Giornale di Calabria	10	Sapone e germi nella sacca del sangue trasfuso - Morto dopo una trasfusione a Cosenza: nella sacca del sangue sapone e germi	...	14
30/07/13	Quotidiano della Calabria	6	Pronto soccorso sovraffollato a Cosenza	Canino Francesca	16
30/07/13	Quotidiano della Calabria	7	«Il ministero disponga un'ispezione»	...	17
30/07/13	Quotidiano della Calabria	12	Cedolia si dimette ma solo dall'Arssa	Mollo Adriano	18
30/07/13	Quotidiano della Calabria	13	Sentiti la Squillacioti e Orlando Naccari: «Lei è un caso sociologico»	Aloi Teresa	19

SANITA' LOCALE

30/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14	«Vogliamo essere pagati»	De Rocco Fausta	20
30/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	Asp, condannato dirigente medico	Ciampa Francesco	21
30/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18	Borgia, opposizioni sull'Aventino	Passafaro Giuseppe	22
30/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	Donazione di sangue L'Avis comunale: risposte confortanti	Iezzi Maria Luisa	23
30/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21	Ospedale, Fn: perché accorpare i reparti?	t.b.	25
30/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21	«Guardia medica Consegnare le chiavi»	t.b.	26
30/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21	Un televisore nuovo per i bimbi diabetici	...	27
30/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21	Soveria, comitato sul piede di guerra	t.b.	28
30/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	26	Intossicati cinque dipendenti di un albergo	r.v.	29
30/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Raccolte dell'Avis Si presentano sempre più giovani	s.t.	30
30/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Un comitato dei sindaci è pronto a occuparsi del futuro dell'ospedale	Ranieri Francesco	31
30/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Speranza e Mancuso in Via Cerra	...	32
30/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Malattie infettive accorpato a medicina generale	...	33
30/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Nuove tecnologie per Radiologia e "118"	...	34
30/07/13	Giornale di Calabria	6	Firmato un protocollo d'intesa Regione-Rotary contro la rosolia	...	36
30/07/13	Giornale di Calabria	7	Sanità, Naccari: "Fare chiarezza sui titoli dei manager delle Aziende"	...	37
30/07/13	Quotidiano della Calabria	7	Tracce di sapone nel sangue - Nel sangue tracce di sapone	Grandinetti Roberto	38
30/07/13	Quotidiano della Calabria	7	«Sono davvero perplesso»	r.gr.	40
30/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21	Gestione con i volontari	...	41
30/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Stipendi sempre in ritardo	Cimino Laura	42

30/07/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**27**	Acquedotto, dubbi sul progetto	*g.r.*	43
30/07/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**27**	Intervista a Ussia Pino - La battaglia arriva a Roma	*Laganà Franco*	44
30/07/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**28**	Ex Guardia medica La proposta del Pd per i locali	*...*	45
30/07/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**29**	Al via l'ospedale tecnologico	*...*	46
30/07/13	**Quotidiano della Calabria Vibo e provincia**	**24**	Batteri nel cibo intossicati 5 dipendenti	*...*	47

Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.
calabria ora
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
30-LUG-2013
da pag. 8

nomine incompatibili

Squillacioti e Orlando davanti ai pm: indagati con l'iter ancora in corso

L'inchiesta ruota attorno all'incarico di dg dell'Asp di Reggio Calabria

CATANZARO Hanno fornito la loro versione dei fatti il dirigente regionale del dipartimento alla Salute Antonino Orlando, rispetto al quale si ipotizza il reato di abuso di ufficio e la manager Rosanna Squillacioti indagata per truffa, finiti sotto inchiesta per la presunta incompatibilità della Squillacioti a ricoprire l'incarico di direttore generale dell'Azienda sanitaria di Reggio Calabria. Accompagnati dai legali Mario Cilurzo e Nunzio Raimondi, i dirigenti si sono detti estranei alle accuse davanti ai sostituti procuratori della Repubblica di Catanzaro Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio. In particolare l'avvocato Cilurzo, difensore di Orlando, con carte alle mani, ha evidenziato la legittimità degli atti assunti, sostenendo che il dipartimento alla Sanità deve ancora adottare il provvedimento con il quale si dovrà decidere «la decadenza o la conferma della Squillacioti a dg dell'Asp. L'iter amministrativo, iniziato il 22 aprile è ancora in corso e i primi di luglio sono arrivati ai nostri assistiti gli avvisi di garanzia, indagati quando ancora non esiste un provvedimento attraverso il quale si possa ravvisare un'incompatibilità. Prima si aspetta che l'iter si concluda e poi si mandano gli avvisi di garanzia. Come si fa a sostenere in questo caso l'abuso di ufficio?». Secondo le ipotesi di accusa, la Squillacioti avrebbe chiesto la risoluzione del contratto da dipendente della Regione, accettando anche la clausula che impone il divieto di instaurare rapporti di qualsiasi tipo e natura con lo stesso ente per un quinquennio. Salvo poi ricoprire l'incarico di dirigente dell'Asp di Reggio Calabria, nonostante la legge numero 34 del 2010 disponga il divieto assoluto di instaurare rapporti di lavoro o stipulare contratti per il conferimento di incarichi di consulenza, collaborazione, studio e ricerca, a qualunque titolo, con la Regione e con gli enti, aziende e società regionali, per i cinque anni successivi alla risoluzione del rapporto di lavoro. Il direttore generale del dipartimento Personale, Umberto Nucara, nelle scorse settimane aveva chiesto al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e commissario ad acta alla Sanità un intervento risolutivo che sanasse la situazione. La manager è stata reintegrata nella qualifica e nelle funzioni di direttore generale dell'Asp di Reggio Calabria con delibera della Giunta Regionale della Calabria numero 539 del 10 dicembre 2012 a seguito della sentenza del Tribunale di Reggio Calabria sezione lavoro che, accolto il reclamo della Regione, ha revocato l'ordinanza di primo grado numero 65 del 17 settembre 2012.

GABRIELLA PASSARIELLO
regione@calabriaora.it

NEL MIRINO Rosanna Squillacioti

Pene leggere per "Tela del ragno"

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

di REGGIO CALABRIA

Ufficio Approvvigionamenti Beni e Servizi

ESTRATTO AVVISO ESITO DI GARE

Si dà avviso che, in adempimento di quanto prescritto dall'art. 65 del Decreto Legislativo 12.04.2006 n.163 e s.m.i. in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, sono state aggiudicate le seguenti gare:

1. Procedura aperta per l'affidamento della fornitura, gestione e distribuzione dei gas medicali per i PP.OO. e le Strutture dell'ASP di Reggio Calabria. Delibera n. 12 del 10/01/2013:
Aggiudicazione ditta ICOA con sede in Porto Salvo di Vibo Valentia, Zona Industriale, per un importo complessivo di € 2.497.095,00 escluso IVA, durata contrattuale anni 5.

2. Procedura aperta per la fornitura di materiale per odontoiatria. Delibera n. 50 del 28/01/2013 periodo contrattuale anni 5 con possibilità di rinnovo per ulteriori anni 3:

lotto 1	Monouso e Disinfezione , Gerho , Corrente in Terlano	27.419,8400
lotto 2	Anestesia , Dental Word, Corrente in Molfetta (BA)	39.036,0000
lotto 3	Otturazione e ricostruzione, Dental Word, Corrente in Molfetta (BA)	116.990,4000
lotto 4	Frese, Gerho, Corrente in Terlano	27.132,4800
lotto 5	Endodonzia, Dental Word, Corrente in Molfetta (BA)	54.587,6000
lotto 6	Strumentario e Chirurgia, Dental Word, Corrente in Molfetta (BA)	46.344,0000
lotto 7	Vari, Gerho, Corrente in Terlano	54.249,1900
	totale	365.759,5100

3. Accordo quadro per la fornitura a domicilio di dispositivi per stomia, cateteri e sonde vescicali, sistemi di raccolta urine di cui all'elenco 2 del D.M. 332/99 necessari agli aventi diritto dell'ASP di Reggio Calabria. Delibera n. 13 del 10/01/2013. Per un importo complessivo di anni 3 € 3.120.000. Ditte Accreditate:

- Hospital Service corrente in Pizzo Calabro (VV)
- Convatec corrente in Roma
- Teleflex corrente in Varedo (MB)
- Medical Center corrente in Potenza
- B.Braun corrente in Milano
- Coloplast corrente in Bologna

Gli avvisi integrali sono stati trasmessi alla GUE in data 24/07/2013

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO ABS
Dr. Nicola Calabrò

Lettori: n.d.
calabria ora
30-LUG-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 10

SANGUE INFETTO

Sapevano del virus ma non avvertirono

La Procura di Cosenza indaga su "omissione di referto"

Le indagini sulle trasfusioni assassine all'ospedale di Cosenza (che sono costate la vita a un uomo in buona salute) procedono e iniziano a raccogliere qualche risultato. Intanto si è scoperto che nel sapone che si usava al centro trasfusioni di San Giovanni in Fiore viveva lo stesso "germe" trovato nelle sacche di sangue infetto. Si tratta del "Serratia mercensces", un germe che si trova nell'intestino e nell'urina, ma non nel sangue. Dunque le sacche sono state in qualche modo infettate. La Procura di Cosenza ha disposto il sequestro del centro di raccolta del sangue.

Un secondo filone di indagini riguarda l'Ospedale di Cosenza. Si è saputo che il 5 luglio (il giorno dopo la trasfusione mortale) il primario di medicina generale ha segnalato i suoi sospetti sul sangue infetto ai superiori. L'ospedale però ha avviato una indagine interna, senza avvisare l'autorità giudiziaria. È stata aperta una indagine per "omissione di referto".

Trasfusione fatale, stesso virus nel **sangue** e nel **sapone**...

Sequestrato il centro di raccolta di San Giovanni in Fiore

Si tinge di giallo il caso delle sacche di sangue contaminate dal batterio della serratia marcescens e circolate nell'azienda ospedaliera "Annunziata" di Cosenza. Sangue contaminato che lo scorso 4 luglio ha causato la morte di un 75enne di Rende. Secondo quanto emergerebbe dall'indagine interna avviata dall'ospedale, il batterio in questione sarebbe stato riscontrato anche nel sapone utilizzato nel centro di raccolta sangue di San Giovanni in Fiore. Centro che ieri la Procura di Cosenza ha posto sotto sequestro. La domanda nasce spontanea: in quanti altri ambienti si può trovare la serratia marcescens? Il 5 luglio scorso il dottore Alfonso Noto, primario del reparto di Medicina dell'ospedale, ha redatto una relazione nella quale lanciava l'allarme batterio. Relazione immediatamente recapitata alla direzione sanitaria dell'azienda, al capo del dipartimento di Medicina e alla direzione Rischi clinici. Nessuno di questi uffici ha informato l'autorità giudiziaria di quanto stava accadendo. Anche perché il caso del 75enne non è stato il solo. A giugno un 40enne era arrivato nel reparto di Noto dopo una trasfusione contaminata con lo stesso batterio. In questo caso i medici erano riusciti a evitare il peggio. Si profilerebbe, quindi, l'ipotesi di omissione di referto - come hanno sollevato i legali della famiglia, Massimiliano Coppa, Chiara Penna,Paolo Coppa e Luigi Forciniti – poiché all'interno dell'azienda erano a conoscenza dell'accaduto, tanto da aver avviato un'indagine interna, ma nessuno aveva trasmesso la notizia alla Procura in rispetto al cosiddetto obbligo di referto. Solo il 26 luglio i familiari sono venuti a conoscenza delle reali cause del-

la morte del parente e hanno sporto querela. La Procura di Cosenza ha avviato un'inchiesta della quale sono titolari il procuratore capo Dario Granieri insieme ai sostituti Salvatore Di Maio e Paola Izzo. Ieri le indagini sono state affidate al Nucleo antisofisticazione dei carabinieri. Dopo la morte dell'anziano di Rende, e nonostante nel sangue di questi fosse stata trovata la serratia marcescens, la salma dell'uomo è stata restituita alla famiglia senza riscontri autoptici, adducendo, come causa di morte, una reazione alla trasfusione. In più, il dottore Noto nella sua relazione afferma che, dopo la morte dell'anziano, è stata effettuata un'emocoltura sia del sangue dell'uomo che della sacca. Ma nella cartella clinica del paziente non vi sono i risultati dell'emocoltura della sacca. Dal canto suo il direttore generale dell'azienda, Paolo Maria Gangemi, afferma di avere avviato un'ispezione interna subito dopo l'episodio di giugno e di aver interrotto l'approvvigionamento di sacche da San Giovanni già allora. Il sangue che ha causato la morte del 75enne, afferma, era probabilmente stato smistato da un altro ospedale. Inoltre non sarebbe stata avvisata l'autorità giudiziaria perché, secondo Gangemi, l'iter prevede che insieme all'ispezione interna all'azienda venga effettuata un'indagine del Cio (commissione infettivologica ospedaliera) e solo dopo i risultati vengano trasmessi alla Procura. Ad ogni modo ora i Nas dovranno rispondere a un bel po' di interrogativi.

Alessia Truzzolillo

L'ospedale di Cosenza

sangue infetto/2

E Bruno Bossio chiede un'ispezione ministeriale

«Il Ministero della Salute dovrà con tempestività disporre una ispezione all'Ospedale civile di Cosenza». Lo chiede la parlamentare del Pd Enza Bruno Bossio, secondo la quale «l'Annunziata non garantisce, di fatto, i servizi standard propri di un presidio ospedaliero hub».

«All'ospedale di Cosenza – prosegue la democrat - si è creata una condizione che impedisce anche a valide ed alte professionalità mediche di poter svolgere con serenità la propria funzione. Una gestione politica sbagliata ha determinato, con un'accentuazione negli ultimi tempi, una criticità strutturale che non garantisce per alcuni reparti i requisiti minimi della sicurezza. La tragica vicenda del sangue infetto è la manifestazione più evidente di un processo di depauperamento e di dequalificazione del servizio ospedaliero». «L'ispezione ministeriale – sostiene Bruno Bossio -, oltre ad accertare le responsabilità e le cause di questa vicenda, avrà certamente modo di registrare l'esistenza di una doppia verità sulla condizione di questo ospedale. La verità che Scopelliti racconta attraverso il piano di rientro confligge con la reale condizione che vive l'Annunziata. Una realtà che, da una parte i pazienti pagano con alti livelli di insicurezza e in taluni casi anche con la morte, e dall'altra espone ingiustamente la responsabilità soggettiva degli stessi operatori sanitari ad un alto rischio nell'esercizio della loro funzione (...). L'ispezione ministeriale potrà anche dal punto di vista amministrativo-gestionale, rilevare quanto una miriade di scelte clientelari stiano limitando una efficace ed efficiente organizzazione dei servizi ospedalieri, con la conseguenza di non ottimizzare i costi e di penalizzare, invece, il diritto alla salute del cittadino».

Trasfusione fatale, stesso virus nel sangue e nel sapone...

Sanità, i democrat vanno al contrattacco

Sanità, i democrat vanno al contrattacco

COSENZA

Il caldo non è un problema, soprattutto se su certe speranze, soprattutto su quella di avere una Sanità con un minimo di efficienza, è calato il gelo. Difficile stabilire demeriti o, peggio ancora, colpe. Resta il fatto che il tavolo "Massicci" ha "bocciato" di fatto il Piano di rientro, dopo tre anni di tagli sanguinosi, e parrebbe che tutto sia da rifare o quasi. Alla bisogna Sandro Principe e una pattuglia di consiglieri regionali del Pd hanno convocato ieri mattina all'hotel San Francesco di Rende i rappresentanti di tutte le sigle sindacali, confederali e autonome, impegnate nella Sanità. Una scommessa sin troppo facile, per Principe: non è passata settimana senza che non sia uscito un comunicato o una nota di protesta per questo o quell'altro taglio. Quindi, il fatto che ieri fossero presenti Gianni Donato della Cgil di Cosenza e Roberto Castagna della Uil non fa notizia: il sindacato cerca un interlocutore allo stesso modo in cui lo cerca il Pd, se è vero che, come ha detto Principe, «ormai non è solo la Sanità ad essere commissariata ma pure il consiglio regionale», perché Scopelliti «ha elaborato il piano operativo per i prossimi tre anni e lo ha sottoposto ai tavoli romani senza interpellare nessuno».

Immancabile, tanto per condire, la citazione "classica": «Se l'imperatore fa le leggi le assemblee non contano nulla». Il che, in chiave riveduta e aggiornata, significa che il consiglio regionale, a causa del commissariamento, non è più in grado di dire alcunché sulla Sanità, sebbene questa materia faccia parte a pieno titolo delle sue competenze. E ciò sebbene «le inefficienze e i mancati recuperi del settore siano pagati dai cittadini calabresi con la fiscalità più alta d'Italia». E le cose, a sentire il capogruppo regionale del Pd, promettono tutt'altro che un miglioramento: «Ai tagli non è seguita nessuna riorganizzazione e la situazione dei nostri ospedali, in particolare dell'"Annunziata" di Cosenza, che fornisce prestazioni indegne di un hub e le cui tante professionalità sono mortificate ogni giorno, è sin troppo eloquente». Qual è la ricetta proposta dal gruppo regionale del Pd, rappresentato ieri oltre che da Principe, da Mario Franchino, Franco Pacenza e Carlo Guccione? «Vogliamo sperimentare un metodo di dialogo che possa supplire all'attuale mancanza di democrazia». Tradotto in pillole: «Aspettiamo le vostre proposte per creare una bozza di cui discutere a settembre per preparare un documento unitario da presentare nelle sedi opportune».

In altre parole, il Pd, minoritario sulla carta, mira a dimostrare di essere maggioritario non solo nella società ma addirittura nelle categorie professionali, di cui si appresta a raccogliere le lagnanze per darvi una forma politica. Con in più un asso nella manica: «Chiederemo al ministro della Sanità l'apertura di un tavolo di confronto», si presume Regione esclusa. Già: il "paese reale", con l'aiutino del Pd, mira a scardinare quello "legale". E una volta tanto, Roma potrebbe non essere così "padrona" e "ladrona".

SAVERIO PALETTA
s.paletta@calabriaora.it

Trasfusione fatale, stesso virus nel sangue e nel sapone..

Sanità, i democrat vanno al contrattacco

Umberto I, apertura verso le associazioni

L'organismo è contrario alla sanatoria sulle occupazioni abusive

La commissione consiliare permanente alle Politiche sociali alla presenza dell'assessore al ramo Caterina Salerno, ha fatto il punto sulla situazione di tutto il comparto comunale, al quale è stata riservata più attenzione nel bilancio di previsione.I componenti della commissione e l'assessore Salerno hanno anche discusso degli interventi da attuare, nella struttura dell'Umberto I, grazie al fondamentale ausilio dei volontari e, all'unanimità, hanno concordato, di richiedere un incontro al presidente del Consiglio regionale per verificare contenuti ed effetti della legge 36 del 2013 che regola le occupazioni senza titolo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. La commissione ha infatti espresso univoca preoccupazione sugli effetti devastanti della legge che, di fatto, sana le occupazioni abusive negli immobili Aterp.

Domani in aula il bilancio di previsione
Il "buco nero" del Politeama

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
30-LUG-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 20

COSENZA

Sapone nelle sacche di sangue infetto

Disposto l'esame dei reperti

COSENZA I carabinieri del Nas appongono i sigilli giudiziari sul centro di raccolta di liquido ematico di San Giovanni in Fiore. Due i casi di contagio registrati

Sangue infetto, c'era sapone nelle sacche

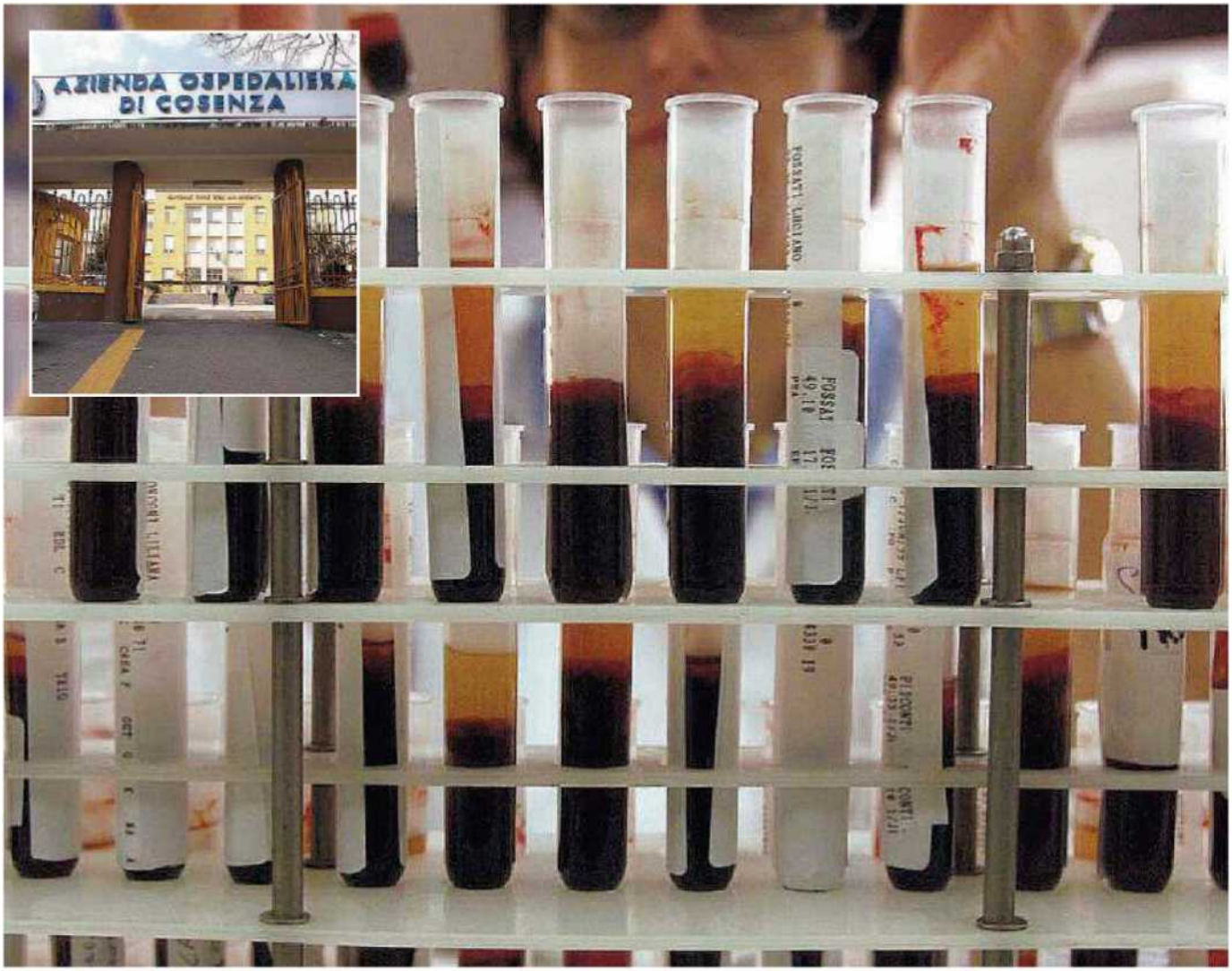
I magistrati pronti a riesumare la salma del paziente deceduto. Letale la trasfusione fatta in ospedale

Arcangelo Badolati
COSENZA

Il germe fatale. Due sacche di sangue infetto, un degente morto e un altro contagiato. Se non fosse davvero accaduto sembrerebbe frutto della fantasia d'uno sceneggiatore. Il nosocomio dell'Annunziata – il più grande presidio sanitario pubblico dell'alta Calabria – fa i conti con una storia amara e sconvolgente, diventata pubblica grazie alla denuncia dei familiari di un settantaquattrene, Cesare Ruffolo, morto il 4 luglio scorso. L'uomo, residente a Rende e da tempo affetto da leucemia, è stato ucciso da una trasfusione ematica. Nella sacca contenente il sangue s'era infatti insinuato un batterio killer – il "*Serratia marcescens*" – che ne ha in poche ore neutralizzato le funzioni vitali. Lo stesso batterio gram negativo aveva ridotto in fin di vita, pochi giorni prima, un quarantenne ricoverato, come la vittima, nel reparto "Valentini". Il primario della divisione, Alfonso Noto, segnala immediatamente, il cinque luglio, con una missiva indirizzata alla direzione sanitaria, la presenza di «sacche contaminate da germi patogeni». La relazione del medico finisce inserita nella cartella clinica di Ruffolo. Il documento, molti giorno dopo, viene quindi esaminato dai congiunti del paziente che rendendosi conto della gravità dell'accaduto, con l'ausilio dell'avvocato Massimiliano Coppa, venerdì scorso (il 26) sporgono formale denuncia al procuratore della Repubblica, Dario Granieri. Le date sono importanti. Il paziente muore il 4, il primario segnala la gravità della situazione il giorno successivo, la magistratura inquirente riceve notizia dell'accaduto solo il 26. Il ritardo nei tempi di comunicazione lascia perplessi e dovrà ora essere oggetto d'indagine. Parte infatti l'inchiesta. Affidata ai pubblici ministeri Salvatore Di Maio e Paola Izzo. I carabinieri del Nas accertano subito che le sacche di sangue provenivano dal centro di raccolta di San Giovanni in Fiore e che, nel frattempo, l'azienda ospedaliera, dopo la tragedia, ha ordinato la distruzione di tutta la partita "pericolosa". Di più. Nelle sacche contenente il batterio è stata trovata traccia di sapone. Significa, perciò, che i contenitori potrebbero essere stati contaminati dal germe attraverso il liquido che qualcuno ha irresponsabilmente maneggiato. I magistrati inquirenti ordinano, pertanto, il sequestro del punto di raccolta del sangue di San Giovanni in Fiore e dei due portasapone collocati all'interno. Non solo: ieri è stato interrogato dagli investigatori del luogotenente Ruga il direttore sanitario dell'Annunziata, Osvaldo Perfetti, per meglio capire tutte le fasi di questa agghiacciante vicenda. Per comprendere, cioè, chi non abbia vigilato e quanti abbiano responsabilità nella morte di Cesare Ruffolo. I magistrati inquirenti e il procuratore Granieri, sembrano pronti a ordinare la riesumazione della salma della vittima. L'idea è di far svolgere un accurato esame autoptico ad una equipe di studiosi proveniente da altre aree della Penisola. Tra gli "specialisti" contattati vi sarebbe un ematologo di fama nazionale. I pm Di Maio e Izzo sanno che la vicenda è troppo grave perché non s'arrivi a conclusioni inoppugnabili. L'avvocato Coppa, dal canto suo, ha già dato incarico a tre esperti del policlinico "Gemelli" di Roma di svolgere consulenze di parte nell'interesse dei familiari del deceduto. L'unica cosa confortante emersa sino ad oggi è che le indagini hanno escluso la possibilità che vi siano altri pazienti passati a miglior vita a causa del batterio killer. Non si corre più, insomma, il rischio di una epidemia. Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Paolo Gangemi, ieri ha annunciato: «Chi ha sbagliato pagherà». Sarebbe grave il contrario...

Gazzetta del Sud
Tir contro bus, il bielorusso era ubriaco
Un chilometro di terrore, poi il tragico volo
BERLUSCONI E POL CON IL FIATO SOSPESO
Il Papa: «Chi sono io per giudicare i gay?»
Sangue infetto, c'era sapone nelle sacche
Bevilacqua al gip: sono innocente. Oggi l'avvocato D'Agosto

Gazzetta del Sud
Dir. Resp.: Lino Morgante
30-LUG-2013
da pag. 20



Oggi saranno nominati dalla Procura tre "specialisti" incaricati di esaminare i reperti. In alto l'ospedale dell'Annunziata

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
30-LUG-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 20

SANITÀ Il procedimento avviato dalla Procura di Catanzaro sul reintegro della manager

I dirigenti Orlando e Squillacioti interrogati dai pm

CATANZARO. Sono stati interrogati ieri dai pm della Procura di Catanzaro Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio, il dirigente regionale del dipartimento Salute, Antonino Orlando (difeso dall'avv. Mario Cilurzo) e il direttore generale dell'Asp di Reggio, Rosanna Squillacioti (difesa dall'avv. Nunzio Raimondi) nell'ambito di un'inchiesta incentrata sulla presunta incompatibilità della manager con l'incarico di dg dell'Azienda provinciale reggina. Per Squillacioti gli inquirenti ipotizzano il reato di truffa, per Orlando i reati di truffa e abuso d'ufficio. Secondo i due pm la manager avrebbe taciuto, all'atto del suo reintegro nelle funzioni di direttore generale dell'Asp, la risoluzione anticipata del suo rapporto di lavoro con la Regione occorsa beneficiando della legge sull'esodo volontario agevolato, che comportava il divieto assoluto di instaurare rapporti professionali a qualunque titolo con la Regione e con gli enti da essa dipendenti. Quanto ad Orlando, l'accusa ipotizza a suo carico i reati di truffa e abuso d'ufficio: avrebbe omesso di inviare alla Giunta regionale la delibera di sospensione dall'incarico di dg della dott. Squillacioti, predisposta dai dirigenti di settore del proprio dipartimento e a lui comunicata.

Entrambi hanno risposto alle domande dei due magistrati. Al di là dell'interrogatorio, la linea difensiva del direttore generale Orlando si baserebbe anche sul fatto che il procedimento amministrativo sulla eventuale incompatibilità della dott. Squillacioti non si è ancora concluso e dunque non se ne conosce l'esito, e il tavolo interdipartimentale tra Avvocatura regionale e dipartimento al Personale era ancora alla fase istruttoria quando ai due indagati è stato notificato l'avviso a comparire.

La dott. Squillacioti, già dirigente regionale, nel dicembre scorso era stata reintegrata nella qualifica e nelle funzioni di direttore generale dell'Asp di Reggio. La ratifica del reintegro era stata disposta con deliberazione della giunta regionale del 10 dicembre scorso, a seguito della sentenza del Tribunale di Reggio sezione lavoro, che aveva accolto il reclamo della Regione nell'ambito del contenzioso insorto su chi, tra Squillacioti e il suo predecessore, dovesse guidare l'Asp. ◂ **(b.c.)**

Sangue infetto, c'era sapone nelle sacche

Bevilacqua al gip: sono innocente. Oggi l'avvocato D'Agosto

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
30-LUG-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 20

REGIONE Naccari Carlizzi solleva la questione degli incarichi

«Si tace su incompatibilità e requisiti»

CATANZARO. È polemica sulla questione delle incompatibilità e del possesso dei requisiti da parte dei manager delle aziende sanitarie calabresi. Il consigliere regionale del Pd Demetrio Naccari Carlizzi «in una lettera ai sub commissari per il piano di rientro della sanità Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, al direttore Francesco Massicci che sovrintende all'andamento della spesa sanitaria e ai ministeri affiancanti», ha «evidenziato la grave situazione venutasi a creare in Calabria, ma a distanza di tre mesi circa dalla prima interrogazione - fa notare - nulla è dato sapere». Naccari Carlizzi, che ha presentato una seconda interrogazione «indicando specificatamente gli articoli di legge da verificare per ogni singolo caso» sostiene che «abbiamo assistito prima al caso Cedolia a Cosenza, poi alle dimissioni del direttore sanitario di Vibo, da archiviare peraltro come caso di correttezza e buona fede, e quindi alla convocazione del dg di Reggio, Squillacioti, in procura. Per i casi analoghi a quelli citati invece - continua - vige la consegna del silenzio. Nessuna decisione dal governo regionale, nessun ripensamento da parte dei soggetti nominati, nessuna risposta alle interrogazioni dal dipartimento sanità. Nel frattempo chi manca dei requisiti continua a prendere decisioni (nulle) e a compiere atti come proroghe di contratti già disapprovate dal tavolo Massicci, approvazione di bilanci irregolari e tanto altro ancora. Sono curioso di sapere dal gen. Pezzi e dal dott. D'Elia come intendano svolgere la funzione per cui il governo li ha nominati. Dal commissario invece - conclude - non mi aspetto alcuna autocritica perchè è evidente che ormai ha preso la strada del disinteresse verso ogni civile confronto».

Sangue infetto, c'era sapone nelle sacche

Bevilacqua al gip: sono innocente. Oggi l'avvocato D'Agosto

Caligiuri ha presentato il progetto "Un libro per ogni nato" in Calabria

CATANZARO. L'Assessore regionale alla Cultura Mario Caligiuri ha presentato nella sede della Fondazione "Terina" di Lamezia terme il progetto "Un libro per ogni nato". Si tratta di una nuova iniziativa della Regione per aumentare la cultura della lettura e il numero dei lettori in Calabria premessa di ogni autentico sviluppo economico, civile e culturale. A partire dal mese di settembre 2013 e fino a settembre 2014, tutti i nuovi nati in Calabria riceveranno il libro "Quando arriva la felicità", prodotto appositamente per loro. Si tratta di 18 mila volumi, da personalizzare in base al nome del bimbo o della bimba, la cui pubblicazione è curata da "Coccole Books", casa editrice calabrese specializzata per bambini. La storia è di Sandro Natalini e le illustrazioni sono curate da Maria Sole Macchia. All'operazione culturale hanno dato la loro adesione i "Lions" della Calabria, le associazioni dei medici pediatri, i pediatri di base e i dirigenti generali delle aziende sanitarie e ospedaliere. "Fare nascere di fatto i bambini con un libro in mano - ha dichiarato l'assessore Caligiuri - è un segnale chiaro e forte che intendiamo proporre non solo alla Calabria ma a tutto il Paese perché aumentare il numero e la capacità dei lettori è un'emergenza sociale ed occorre per questo iniziare fin dalla più tenera età a coltivare la pratica della lettura. C'è un grande impegno del Presidente Scopelliti nel settore della cultura, un notevole investimento programmato e pensato affinché emergano tutte le potenzialità positive della nostra regione". All'incontro, a cui ha preso parte anche il Dirigente del settore Cultura Armando Pagliaro e l'editore di "Coccole Books" Ilario Giuliano, erano presenti, inoltre, il Commissario della fondazione "Terina", Pasqualino Scaramuzzino, e i rappresentanti di tutte le Aziende ospedaliere e delle Asp della Calabria, alle quali sarà affidato il compito di distribuire i libri.

REGIONE
Benito Spanti nominato dalla Giunta reggente dell'Avvocatura regionale

L'agghiacciante ipotesi in relazione alla morte del 75enne deceduto nell'ospedale dell'Annunziata a Cosenza

Sapone e germi nella sacca del sangue trasfuso

Morto dopo una trasfusione a Cosenza: nella sacca del sangue sapone e germi

COSENZA. Tracce di sapone contenenti un germe: è quanto vi sarebbe stato nella sacca di sangue che, trasfuso, ha provocato la morte di un uomo di 75 anni nell'ospedale di Cosenza. È quanto si è appreso in ambienti sanitari. I germi, secondo quanto si è appreso, si troverebbero proprio nel sapone che è quello usato dai medici per lavarsi le mani. Intanto vanno avanti gli accertamenti disposti dalla Procura di Cosenza a cui, tramite alcuni avvocati, si sono rivolti i familiari dell'uomo, deceduto il 4 luglio scorso. La Procura ha inviato i carabinieri del Nas a compiere alcuni accertamenti nell'ospedale. La denuncia è stata presentata dai familiari dell'uomo dopo che nella cartella clinica, richiesta per capire come mai il congiunto era morto improvvisamente dopo la trasfusione, hanno trovato una relazione di uno dei primari dell'ospedale in cui si affermava che il decesso era stato provocato da uno "shock settico da serratia marcescens". La relazione del primario era stata inviata alla direzione sanitaria dell'ospedale ed al responsabile del rischio clinico, ma non sarebbe stata inviata alla Procura della Repubblica come da prassi. E questo è un altro aspetto su cui i legali della famiglia del morto hanno chiesto ai magistrati di fare approfondimenti. Nella stessa relazione, il primario avanzava anche "l'inquietante sospetto", che vi fosse "altra sacca di sangue contaminato da germi patogeni". E anche su questo la Procura è chiamata a cercare dei chiarimenti. "Il Ministero della Salute

IL GIORNALE DI CALABRIA
Sapone e germi nella sacca del sangue trasfuso

CRONACA
Morto dopo una trasfusione a Cosenza: nella sacca del sangue sapone e germi

dovrà con tempestività disporre una ispezione all'Ospedale civile di Cosenza". È quanto chiede l'on. Enza Bruno Bossio, del Pd. "L'Annunziata - prosegue - non garantisce, di fatto, i servizi standard propri di un presidio ospedaliero Hub. All'ospedale di Cosenza si è creata una condizione che impedisce anche a valide ed alte professionalità mediche di poter svolgere con serenità la propria funzione. Una gestione politica sbagliata ha determinato, con un'accentuazione negli ultimi tempi, una criticità strutturale che non garantisce per alcuni reparti i requisiti minimi della sicurezza". "La tragica vicenda del sangue infetto - afferma la deputata - è la manifestazione più evidente di un processo di depauperamento e di dequalificazione del servizio ospedaliero. La ispezione ministeriale, oltre ad accertare le responsabilità e le cause di questa vicenda, avrà certamente modo di registrare l'esistenza di una doppia verità sulla condizione di questo ospedale. La verità che Scopelliti racconta attraverso il piano di rientro confligge con la reale condizione che vive l'Annunziata. Una realtà che, da una parte i pazienti pagano con alti livelli di insicurezza e in taluni casi anche con la morte, e dall'altra espone ingiustamente la responsabilità soggettiva degli stessi operatori sanitari ad un alto rischio nell'esercizio della loro funzione. Il caso dell'ospedale di Cosenza è divenuto emblematico di una gestione che taglia i livelli di assistenza e non elimina ma anzi promuove ulteriori sprechi". "L'ispezione ministeriale potrà - conclude Enza Bruno Bossio - anche dal punto di vista amministrativo-gestionale, rilevare quanto una miriade di scelte clientelari stiano limitando una efficace ed efficiente organizzazione dei servizi ospedalieri, con la conseguenza di non ottimizzare i costi e di penalizzare, invece, il diritto alla salute del cittadino".

Pronto soccorso sovraffollato a Cosenza

di FRANCESCA CANINO

E' STATA una domenica di fuoco al Pronto soccorso dell'ospedale di Cosenza, che registra quotidianamente un numero elevatissimo di accessi, ma domenica le presenze sono aumentate a causa dei malori dovuti al caldo e ad aggravare la situazione c'è stato l'incidente sulla 106, con alcuni feriti trasferiti a Cosenza. E' il caso di una donna di Milano ferita al viso e agli occhi. Nell'ospedale di Castrovillari, dove è stata trasportata inizialmente, secondo la figlia non avrebbe ricevuto cure idonee. A Cosenza è stata sottoposta ai trattamenti per i traumi riportati, benché i tre medici e cinque infermieri di turno fossero subissati da richieste. Uno scenario che si ripete per la mancanza sul territorio di strutture sanitarie, che crea il sovraffollamento del Pronto soccorso cosentino, in cui giungono pazienti da tutta la Calabria e soprattutto, dagli ospedali della provincia.

Scontro mortale sulla 106
Nessuna autopsia sulle vittime
Proclamato il lutto cittadino
Camera ardente in Comune

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
30-LUG-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 7

La richiesta del deputato del Pd, Enza Bruno Bossio: «Una tragica vicenda»

«Il ministero disponga un'ispezione»

«IL ministero della Salute dovrà con tempestività disporre una ispezione all'ospedale civile di Cosenza». E' quanto chiede Enza Bruno Bossio, deputato del Pd. «L'Annunziata - prosegue - non garantisce, di fatto, i servizi standard propri di un presidio ospedaliero Hub. All'ospedale di Cosenza si è creata una condizione che impedisce anche a valide ed alte professionalità mediche di poter svolgere con serenità la propria funzione. Una gestione politica sbagliata ha determinato, con un'accentuazione negli ultimi tempi, una criticità strutturale che non garantisce per alcuni reparti i requisiti minimi della sicurezza».

«La tragica vicenda del sangue infetto – ha proseguito la parlamentare cosentina - è la manifestazione più evidente di un processo di depauperamento e di dequalificazione del servizio ospedaliero. La ispezione ministeriale, oltre ad accertare le responsabilità e le cause di questa vicenda, avrà certamente modo di registrare l'esistenza di una doppia verità sulla condizione di questo ospedale».

«La verità che Scopelliti racconta attraverso il piano di rientro confligge - incalza la Bossio - con la reale condizione che vive l'Annunziata. Una realtà che, da una parte i pazienti pagano con alti livelli di insicurezza e in taluni casi anche con la morte, e dall'altra espone ingiustamente la responsabilità soggettiva degli stessi operatori sanitari ad un alto rischio nell'esercizio della loro funzione».

«Il caso dell'ospedale di Cosenza è divenuto emblematico di una gestione che taglia i livelli di assistenza e non elimina ma anzi promuove ulteriori sprechi. La ispezione ministeriale potrà, - ha concluso il deputato del Partito democratico - anche dal punto di vista amministrativo-gestionale, rilevare quanto una miriade di scelte clientelari stiano limitando una efficace ed efficiente organizzazione dei servizi ospedalieri, con la conseguenza di non ottimizzare i costi e di penalizzare, invece, il diritto alla salute del cittadino».

Enza Bruno Bossio

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
30-LUG-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 12

Ancora non risolto il problema della laurea

Cedolia si dimette ma solo dall'Arssa

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - Per il momento Flavio Cedolia si è dimesso da commissario liquidatore dell' Arssa, anche per evitare il doppio incarico e arricchire il palmares di consulenze avute dalla Regione dal 2010 ad oggi. Al suo posto, l'assessore Trematerra ha messo un altro fedelissimo, Raffaele Cesario, segretario provinciale di Cosenza dell'Udc, persona che gode di massima fiducia dall'interno del partito. A dire il vero anche Cedolia gode di ottime entrature nel partito di Casini; addirittura nei giorni scorsi è stato visto a Rende, nei pressi della sua abitazione, con il segretario nazionale Lorenzo Cesa venuto in Calabria in visita privata. Ma per quanto riguarda la linearità giuridica dell'incarico di direttore generale Arsac, dato dalla giunta regionale a Cedolia, siamo ancora agli approfondimenti, sia da parte del dipartimento Agricoltura che di quello della Presidenza della giunta.

Il dipartimento Agricoltura, in particolare, ha chiesto a Cedolia di esibire i titoli dichiarati all'atto della domanda al bando per ricoprire l'incarico di direttore generale della nuova agenzia per i servizi in agricoltura, e la procura di Cosenza sta approfondendo se Cedolia abbia commesso qualche reato per aver dichiarato titoli per incarichi ricevuti dalla Regione senza avere i requisiti. Non è chiaro, inoltre, se nella domanda presentata, Cedolia abbia dichiarato, così come prevede il punto "m", di essere stato esautorato dall'incarico di direttore amministrativo dell'Asp di Cosenza. Forse no, perché quella revoca è sub judice.

Ora della questione è stata investita anche l'Avvocatura regionale che da ieri ha un reggente che dovrà produrre un parere. Nell'attesa, Cedolida sembra abbia prodotto autonomamente un parere giuridico in cui si sostiene che la laurea triennale, che lui ha in possesso, è idonea per poter ricoprire il ruolo di dirigente generale così come regolamenta la legge 165/92. Tesi che fa storcere il naso ai giuristi e persino ai dirigenti del dipartimento presidenza della giunta. Intanto, nessuno dei dirigenti dell'Arsac intende sottoscrivere il contratto a Cedolia senza un quadro di certezze giuridiche per evitare di finire davanti alla Corte dei Conti. Una situazione di paralisi totale dell'Arsac che preoccupa non poco i sindacati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Flavio Cedolia

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
30-LUG-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 13

Esodata alla Regione è stata nominata dg all'Asp di Locri

Sentiti la Squillacioti e Orlando Naccari: «Lei è un caso sociologico»

di TERESA ALOI

CATANZARO – Un paio d'ore. Tanto sono durati gli interrogatori del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, Rosanna Squillacioti, e del dirigente regionale del dipartimento Salute, Antonino Orlando, nell'ambito di un'inchiesta incentrata sul reintegro della manager nelle funzioni di direttore generale dell'Azienda provinciale reggina nonostante avesse fruito della legge sull'esodo volontario. Assistiti dai rispettivi legali di fiducia, gli avvocati Nunzio Raimondi e Mario Cilurzo, Squillacioti e Orlando, davanti ai sostituti procuratori Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio, si sono detti estranei alle accuse producendo atti e documenti utili a supportare la loro estraneità ai fatti contestati. Per Rosanna Squillacioti gli inquirenti ipotizzano il reato di truffa: secondo i due pubblici ministeri la manager avrebbe taciuto, all'atto del suo reintegro nelle funzioni di direttore generale dell'Asp, l' avvenuta risoluzione anticipata del suo rapporto di lavoro con la Regione, occorsa beneficiando della legge sull' esodo volontario agevolato, che comportava il divieto assoluto di instaurare rapporti professionali a qualunque titolo con la Regione e con gli enti da essa dipendenti. Quanto ad Orlando, l'accusa ipotizza a suo carico i reati di truffa e abuso d'ufficio: avrebbe omesso di inviare alla Giunta regionale la delibera di sospensione dall'incarico di dg della Squillacioti, predisposta dai dirigenti di settore del proprio dipartimento e a lui comunicata.

E intanto, in una lettera inviata ai sub commissari per il piano di rientro della sanità Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, al direttore Francesco Massicci che sovrintende all'andamento della spesa sanitaria, e ai ministeri affiancanti, il consigliere regionale del Pd Demetrio Naccari Carlizzi ha evidenziato la grave situazione venutasi a creare in Calabria in merito al possesso dei requisiti e alle incompatibilità di alcuni direttori delle aziende sanitarie. «A distanza di tre mesi circa dalla prima interrogazione - sottolinea Naccari Carlizzi - nulla è dato sapere. Ho dovuto presentare una seconda interrogazione indicando specificatamente gli articoli di legge da verificare per ogni singolo caso. Intanto abbiamo assistito prima al caso Cedolia a Cosenza, poi alle dimissioni del direttore sanitario di Vibo, da archiviare per altro unico caso di correttezza e buona fede, e quindi alla convocazione del dg Rosanna Squillacioti in Procura. Quest'ultimo è un caso emblematico che va analizzato anche sociologicamente. Infatti il dipartimento sanità finge di affannarsi tra un tavolo dipartimentale e la richiesta di approfondimenti dalle parti per dirimere una questione talmente lampante da avere spinto la procura di Catanzaro ad intervenire. Per i casi analoghi a quelli citati invece vige la consegna del silenzio. Nessuna decisione dal governo regionale, nessun ripensamento da parte dei soggetti nominati, nessuna risposta alle interrogazioni dal dipartimento sanità. Nel frattempo chi manca dei requisiti continua a prendere decisioni (nulle) e a compiere atti (illegittimi), come proroghe di contratti già disapprovate dal tavolo Massicci, approvazione di bilanci irregolari, oblazioni personali a carico dell'azienda e tanto altro». Poi, alla fine, Naccari Carlizzi chiede di sapere come Pezzi e D'Elia «intendano svolgere la funzione per cui il governo li ha nominati. Dal commissario invece non mi aspetto alcuna autocritica perché è evidente che ha preso la strada del disinteresse verso le regole di buona amministrazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosanna Squillacioti

Lettori: n.d.
calabria ora catanzaro vibo valentia crotone e provincia
30-LUG-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 14

«Vogliamo essere pagati»

Disagi tra gli addetti alle pulizie delle strutture sanitarie

Era il mese di luglio del 2012 quando i dipendenti dell'azienda Magna Grecia Scarl chiedevano, con uno sciopero durato otto giorni, che fosse garantito loro il diritto alla retribuzione per il lavoro svolto mensilmente. Certo, ogni tipo di lavoro ha la sua importanza. Bisogna dire, però, che questi dipendenti il loro lavoro lo svolgono tra il Policlinico universitario e l'Istituto Tommaso Campanella. Non sono medici ma si occupano, ogni giorno, della manutenzione di apparecchiature che garantiscono dalla semplice illuminazione dei locali, al funzionamento di sofisticate apparecchiature situate all'interno delle sale operatorie delle stesse strutture. Sono una trentina ma a essi si vanno ad aggiungere gli oltre cento, dipendenti sempre dalla stessa azienda, che si occupano poi delle pulizie giornaliere presso il Policlinico e l'Università. Ora, a distanza di un anno esatto, la situazione di questi lavoratori non è cambiata di una virgola. Se n'è parlato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta presso la sala sindacale del Policlinico di Germaneto. Una conferenza stampa che è servita a illustrare le problematiche relative ai dipendenti delle ditte che gestiscono i lavori di manutenzione e pulizia presso le strutture dell'Università, del Policlinico Mater Domini e dell' Istituto Tommaso Campanella e alla quale hanno preso parte il segretario generale della Fiom Cgil Catanzaro, Claudio Chiarella, e la Segretaria generale della Filcams Cgil di Catanzaro, Elisa Fruci. «Sono lavoratori - ha spiegato Claudio Chiarella - che non hanno volto e spesso neppure voce, ma che ogni giorno svolgono con responsabilità il proprio lavoro. Dall'anno scorso, per loro non è cambiato nulla. A oggi,avanzano due mensilità, ma nel corso degli ultimi due anni vengono retribuiti a singhiozzo o non vengono pagati affatto. E stiamo parlando - ha precisato - di stipendi che, in ogni caso, non superano i 1.200 euro. Ma la cosa che più tengo a sottolineare-ha aggiunto il segretario generale della Fiom Cgil - è che non hanno mai smesso di svolgerlo il loro lavoro. Proprio perché sanno bene a quali difficoltà le strutture di cura andrebbero incontro. Fino al punto però,oggi,di dover scegliere se con gli ultimi venti euro rimasti nel portafogli sia più giusto provvedere a fare rifornimento per recarsi sul posto di lavoro o fare la spesa per la propria famiglia. È una situazione che, certo, non può più andare avanti. Abbiamo programmato per i prossimi giorni un incontro con il prefetto di Catanzaro per esporre le problematiche dei dipendenti, che chiediamo anche vengano stabilizzati. Che senso ha, infatti, rinnovare un rapporto di lavoro con proroghe perpetrate fino a cinque o sei volte di seguito? Se si arriva a tanto - ha detto - significa che quel dipendente è divenuto indispensabile. Tanto vale che venga, allora, stabilizzato con un regolare contratto di lavoro a tempo indeterminato. Quello che vogliamo mettere in risalto - ha concluso Chiarella - è che noi sindacati non intendiamo assolutamente fermarci. Anzi. Andremo avanti a sostenere questi lavoratori e il loro diritto di scioperare affinché vengano riconosciuti i loro diritti. E,stavolta,a costo di creare gravi disservizi alle strutture presso le quali lavorano».

FAUSTA DE ROCCO
catanzaro@calabriaora.it

Claudio Chiarella ed Elisa Fruci durante la conferenza stampa

Aimeri, protesta dei lavoratori

«Vogliamo essere pagati»

Lettori: n.d.
calabria ora catanzaro vibo valentia crotone e provincia
30-LUG-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 17

Asp, condannato dirigente medico

La Corte dei conti sancisce l'incompatibilità tra attività pubblica e privata

Aveva scelto di lavorare nel pubblico con il vincolo dell'esclusività e coi relativi vantaggi in termini di indennità ottenuti in ragione di quel vincolo. Nei fatti, però, secondo i giudici della Corte dei conti della Calabria, il dirigente medico Domenico Masciari, sessant'anni, originario di Catanzaro, ha violato quel vincolo percependo di conseguenza indennità non dovute e dunque provocando un danno per le casse dell'ente di appartenenza, cioè dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Catanzaro. Dall'inizio del 2004 alla fine del 2008 il medico, su sua decisione, ha lavorato all'Asp in regime di esclusività. E però - scrivono i giudici nella sentenza di condanna - «dalle indagini effettuate dalla Guardia di finanza è emerso inequivocabilmente che il dirigente ha reiteratamente», in maniera sistematica, «effettuato prestazioni negli anni dal 2004 al 2008 per conto e nell'interesse di soggetti estranei all'Amministrazione», cioè verso soggetti estranei all'Asp, «senza avere ottenuto le preventive autorizzazioni». Per cui, secondo la Corte, le indagini «dimostrano» lo svolgimento («l'instaurazione») «di un rapporto professionale autonomo incompatibile con il rapporto di lavoro subordinato» all'Asp e con il vincolo di esclusività. La vicenda si lega a una vasta indagine che la Guardia di finanza ha condotto per il periodo compreso tra il 2004 e il 2009 nei confronti di tanti medici dell'azienda sanitaria di Catanzaro finiti al centro di verifiche relative ad attività libero-professionali, in particolare di tipo "intramurario" (svolte per definizione in nome e per conto dell'Azienda). Nel caso di Masciari, il medico ha esercitato attività esterne in qualità di medico competente in materia di sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro. Si tratterebbe di attività praticate fuori dall'Asp, sia nel pubblico che per privati. La procura contabile ha chiesto una condanna per oltre 116mila euro, oltre a interessi legali, rivalutazione monetaria e spese legali. Nei confronti del Masciari - specialista in medicina del lavoro ma dal 2004 dirigente all'interno dell'unità "Marketing e Comunucazione" - il pubblico ministero ha sostenuto l'indebita percezione delle indennità di esclusività ottenute dall'Asp. La difesa, dal canto suo, ha ottenuto la prescrizione per il periodo anteriore al 6 luglio del 2006 e ha sottolineato la buona fede del professionista basandosi su varia documentazione amministrativa. I giudici contabili per tutta risposta hanno fatto una distinzione tra le prestazioni svolte dal medico per il settore pubblico e quelle riguardanti il privato. Nel primo caso - «nonostante le incompletezze e le irregolarità della documentazione» richiamata dalla difesa - «è possibile rinvenire le condizioni» che in casi simili hanno portato all'assoluzione di molti altri medici. Per il resto, invece, si arriva alla condanna basata su incarichi «prestati» dal dirigente «con periodicità, sistematicità e senza interruzione nei confronti di soggetti ed enti privati sottraendosi a qualsiasi controllo e verifica» da parte dell'Asp. Masciari dovrà pagare all'Azienda più di 36mila euro , da cui decurtare ritenute di enti pubblici diversi dall'Asp. La somma, inoltre, va calcolata secondo la rivalutazione monetaria e considerando gli interessi legali. Questo, in soldoni, il costo di un'attività la cui mancata autorizzazione, sostengono ancora i giudici, «ha impedito la verifica della compatibilità» con il lavoro nel pubblico.

FRANCESCO CIAMPA
catanzaro@calabriaora.it

Nella foto a sinistra la sede della Corte dei Conti, che ha condannato un dirigente medico dell'Asp

Lettori: n.d.
calabria ora catanzaro vibo valentia crotone e provincia
30-LUG-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 18

Borgia, opposizioni sull'Aventino

Consiglio comunale turbolento: due gruppi si dimettono dalle commissioni

Un altro colpo pesante all'azione politica del sindaco Fusto

Il consiglio comunale di Borgia ha registrato un fatto eclatante. L'opposizione, quella dei gruppi consiliari "Per Borgia" e "Impegno e responsabilità", hanno rassegnato le loro dimissioni da tutte le commissioni comunali. La lettera molto circostanziata è stata protocollata nella stessa mattinata e recava le firme dei consiglieri Tommaso Esposito, Giovanni Maiuolo e Domenico Tavano. Questo il contenuto: «Restando fedeli all'elettorato, ci siamo dimostrati disponibili sempre e solo a favore dei provvedimenti adottati per il superiore interesse pubblico. Ma dobbiamo ancora una volta - continua la lettera - registrare l'assoluta mancanza di ogni confronto politico, dopo ogni nostra sollecitazione, vi è stato solo silenzio, il dialogo è stato assolutamente azzerato. Poche volte sono state convocate le commissioni e sempre per futili motivi». Nessuno è in condizione di sapere quanto è stato operato da questa maggioranza, mancano le informazioni. Si è solo in condizione di conoscere qualche cosa attraverso il consiglio comunale. Quindi, non è possibile passare sotto silenzio le motivazioni della minoranza, che precisa: «Gli impegni importanti si è pensato bene di farle attraverso delibere di giunta o determine dirigenziali...». Il sindaco Fusto, che fra poco soffierà sulla prima candelina, deve incassare un colpo molto pesante. Otre questa novità, un consiglio comunale che discuteva su sette ordini del giorno, si è chiuso senza lode e senza infamia . Sono state rinnovate delle convenzioni per esercizi sportivi. Una sdemanializzazione di alcuni terreni adibiti ad usi civici in località Battaglina. La valorizzazione del territorio turistico attraverso un protocollo di 'intesa con il comune di Zagarise. Poi un altro documento in cui si parla di «un processo di prevenzione, formativa, orientamento, inclusione sociale e inserimento lavorativo di soggetti vulnerabili compresi nei comuni sette comuni associati (gli stessi aderenti al Psa) più l'Asp di Catanzaro, le cooperative di settore, parrocchie ed istituti scolastici». Fra non molto, si spera, i cittadini riusciranno a comprendere meglio la proposta. La stessa cosa vale per l'intesa con il Comune di Zagarise. Forse sarebbe il caso che, un istante prima di questa intesa, l'amministrazione portasse in cascina l'adozione del piano spiaggia. Una cosa è molto chiara, questa amministrazione si sta caratterizzando solamente per annunci di propaganda. Servirà anche questo? Per certo, i dicasteri della propaganda sono nati sotto l'egida di passati regimi . Una delega assessorile in tal senso, ancora non esiste. Si capisce che gli enti locali si dibattono in un mare di ristrettezze economiche, però, nel caso borgese sarebbe opportuno mettere da parte la propaganda e cercare di fare quadrare prima i conti incassando qualche soldino e poi pensare ad altre strategie.

GIUSEPPE PASSAFARO
catanzaro@calabriaora.it

Nella foto in alto la seduta del consiglio comunale di Borgia

Donazione di sangue L'Avis comunale: risposte confortanti

Nonostante la temperatura torrida che ha caratterizzato quest'ultima domenica di luglio, i donatori avisini non si sono scoraggiati e, come sempre, hanno mantenuto fede al loro atto di generosità attraverso la donazione, partecipando alla raccolta di sangue organizzata nei locali della propria sede, in via Cesare Battisti 26, dall'Avis comunale Soverato "Rossella Anastasio". Tra i donatori sono stati 6 i giovani che si sono presentati per la prima volta a donare il sangue, un segnale incoraggiante che dimostra come i propositi, lo sforzo e l'azione dell'Avis per veicolare nella società civile la cultura del dono, vanno nella giusta direzione ma anche la conferma che i giovani rispondono con entusiasmo ai messaggi chiari, provenienti da fonti credibili e meritevoli di fiducia come l'Avis. Sono state raccolte 23 sacche di sangue, che, come di consueto, sono state trasferite al Centro Trasfusionale presso l'ospedale di Catanzaro a cura del corriere messo a disposizione dall'Avis provinciale. Sono stati 33 i donatori che si sono presentati, ma non tutti hanno superato la selezione della visita medica del medico prelevatore e direttore sanitario della comunale avisina soveratese Antonio Nisticò. L'equipe amministrativa, formata da Valentina Viscomi del Gruppo Avis Giovani, da Giuseppe Amoroso del direttivo avisino è stata coordinata dalla vicepresidente Manola Bullesi. Nel corso della mattinata ad accogliere i donatori anche il presidente Rocco Chiaravalloti che a fine giornata si è dichiarato soddisfatto per il risultato raggiunto: «La presenza di tanti donatori, molti dei quali giovani, alcuni alla loro prima donazione, è la dimostrazione di quanto i nostri donatori sono pervasi da alto senso civico e da puro spirito di solidarietà, considerato che la donazione di sangue è un'azione volontaria di chi dona il proprio sangue affinché siano possibili trasfusioni e cure a persone sconosciute che ne hanno bisogno. Non dimentichiamo che il bisogno di sangue in estate è sempre in costante aumento, pertanto, in questo periodo le raccolte hanno una valenza particolare che vanno a contrastare la criticità che puntualmente si ripresenta ogni anno nella calda stagione estiva». Per questo motivo l'Avis soveratese, cosciente della necessità di una richiesta di sangue più ampia e per favorire la donazione dei numerosi donatori che saranno in vacanza nel nostro territorio, ha previsto una raccolta straordinaria di sangue infrasettimanale per il 9 agosto presso la propria sede in via C. Battisti 26.

MARIA LUISA IEZZI
catanzaro@calabriaora.it

L'Ora di Soverato
Piano spiaggia in arrivo Ma scoppia la polemica

Ospedale, Fn: perché accorpare i reparti?

«Il dg Mancuso spieghi il caso di Malattie Infettive e quello di Medicina Generale»

«Sollecitiamo il direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso a voler fornire spiegazioni riguardo al possibile accorpamento del reparto Malattie Infettive dell'ospedale di Lamezia Terme con quello di Medicina generale». Forza Nuova vuole vederci chiaro sull'accorpamento dei due reparti.

«Questo anomalo provvedimento se concretamente realizzato avrà come effetto immediato una diminuzione di posti letto per entrambi i reparti e la cosa comporterà non pochi disagi per i cittadini lametini obbligati sempre più alla consueta e costante emigrazione sanitaria – commenta Forza Nuova - ci chiediamo come possa un reparto come quello delle Malattie Infettive che presenta ricoveri per vari tipi di patologie che vanno dalle normalissime influenze ai casi più gravi di immunodeficienza,infezioni virali e tubercolosi,quindi ad alto rischio di contagio,seguire un percorso gestionale interno al reparto di Medicina Generale».

Continua così l'estate di fuoco della sanità lametina che sembra non trovare pace tra le preoccupazioni dei cittadini e le forme di rassicurazione dell'Asp.

t. b.

«Guardia medica Consegnare le chiavi»

Basta nascondersi dietro formalismi e parole. Se ci vuole una consegna formale delle chiavi che il sindaco e dg Mancuso si incontrino e procedano alla rimessa ufficiale dei locali della guardia medica di Sambiase e del centro vaccinazioni con tanto di verbale.

È questo in sintesi quanto chiede il capogruppo del Partito Democratico Rosa Andricciola in risposta alla replica piccata da parte dell'Asp in merito alla sua sollecitazione sui tempi di consegna degli immobili.

«In nessun tempo, e mai come ora, possiamo permetterci polemiche pretestuose ed inconcludenti quando, nella politica come nella vita, sappiamo bene che la credibilità si gioca sui fatti ovvero sulla capacità di affrontare e risolvere i problemi», afferma Andricciola che da tempo si interessa dell'argomento e preme per una ripresa delle attività dei locali dell'ex guardia medica del quartiere di Sambiase, tra l'altro appena ristrutturati e, quindi, pronti per esercitare di nuovo il loro compito.

t. b.

Il capogruppo del Pd Rosa Andricciola

Un televisore nuovo per i bimbi diabetici

Il regalo all'ambulatorio di Pediatria da parte della Fidapa

L'ambulatorio di Pediatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II", dove giornalmente vengono visitati i bambini diabetici, dispone di un nuovo televisore di ultima generazione. A donarlo all'Unità operativa diretta dal dottore Ernesto Saullo è stata la sezione della Fidapa di Lamezia Terme, diretta da Anna Maria Agapito. La cerimonia di consegna è avvenuta nel reparto dell'ospedale lametino, alla presenza dei medici e sanitari oltre che dell'intero direttivo della Federazione italiana delle donne impegnate nelle arti e nelle professioni.

«È importante poter contare sul sostegno di altre Istituzioni presenti nella società civile – ha affermato il direttore Ernesto Saullo – sempre sensibili e pronte a sostenere la nostra missione di medici, ma soprattutto a stare vicino ai nostri bambini e fare in modo di poter garantire loro tutta la nostra attenzione. Il dottore Luigi Pullia, psicologo dello stress,ci aiuta ad andare avanti, nei nostri comportamenti, nei modi di affrontare le situazioni, in modo da migliorare la nostra azione».

Soveria, comitato sul piede di guerra

Occhi puntati sui disagi che possono causare i turni ferie dell'ospedale

Pronti a scendere in piazza se per ripianare le assenze da turni ferie dell'ospedale di Lamezia verrà intaccata la già minima struttura medica del presidio di Soveria Mannelli. Lo afferma, senza mezzi termini, il comitato pro ospedale del Reventino diretto da Antonello Maida che spiega che «con un provvedimento del genere si supererebbe ogni limite, che questa volta non può essere accettato passivamente. L'azienda potrebbe assumere medici a tempo, un intento possibile, tale da non gravare più di tanto sui bilanci aziendali, altrimenti rimane incomprensibile poter pensare che per le ristrutturazioni si trovano 900 mila euro e per garantire i servizi primari no. Il reparto di medicina è sempre pieno, molti cittadini sono costretti a non poterne usufruire proprio per la congestione che vive il reparto, sovente si tratta di anziani, molti dei quali con notevoli difficoltà economiche che ricadono su interi nuclei familiari».

t. b.

Intossicati cinque dipendenti di un albergo

I carabinieri acquisiscono le analisi. La Procura vaglia profili di responsabilità

I fatti risalirebbero al 30 maggio. Ma la notizia è di ieri. La Procura della Repubblica di Vibo Valentia starebbe valutando profili di responsabilità in capo ai responsabili di una grossa struttura alberghiera della città, all'interno della quale il 30 maggio scorso, appunto, cinque dipendenti sarebbero rimasti vittime di un'intossicazione alimentare. Stando alle risultanze acquisite dai carabinieri del Nucleo operativo radiomobile di Vibo Valentia, al comando del tenente Michele Massaro, le analisi effettuate sui campioni di cibo prelevati in quella data, avrebbero provato la presenza nel cibo di staffilococchi coagulasi positivi. L'intossicazione aveva interessato ben cinque dipendenti dell'albergo.

Ad effettuare le analisi è stato il laboratorio di microbiologia degli alimenti di Catanzaro, dopo che sul posto, oltre ai militari della stazione di Vibo Valentia, era intervenuto personale del Nucleo anti sofisticazione di Catanzaro e dell'Asp di Vibo Valentia. Da qui la conferma, quindi, che i malori avvertiti dai dipendenti della struttura alberghiera, consistenti in forti dolori di testa, ed in un arrossamento della cute, furono causati da una intossicazione alimentare.

La Procura della Repubblica di Vibo Valentia, come detto, dunque, allo stato sta valutando profili di responsabilità per quanto accaduto.

r.v.

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
30-LUG-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 28

SQUILLACE

Raccolte dell'Avis Si presentano sempre più giovani

SQUILLACE. Giornata di donazione e di solidarietà per la sezione Avis di Squillace. Ventitré le sacche raccolte al punto raccolta allestito al poliambulatorio di Squillace; ventuno, invece, quelle raccolte ad Amaroni, nel salone parrocchiale, grazie alla collaborazione di don Antonio Scicchitano.

«Anche in estate c'è bisogno di sangue - spiega il presidente dell'Avis squillacese, Giuseppe Manoiero - perché la solidarietà non può andare in vacanza. Considerato il periodo estivo, 44 sacche di sangue raccolte non possono essere considerate poche. Nonostante il clima torrido, si tratta, quindi, di un grande risultato che rispetta gli standard annuali della sezione di Squillace».

Un dato importante giunge dal fatto che aumentano le "prime donazioni", ovvero i giovani che si avvicinano al sodalizio e donano il sangue per la prima volta. Le due raccolte coincidono con la chiusura della campagna di sensibilizzazione promossa dalla sovraordinata Avis provinciale di Catanzaro, denominata "Life Love Avis".

A Squillace, sotto la direzione sanitaria del medico Giuseppe Barbagallo, hanno operato i volontari Francesco Manoiero, Giusy Ciciarello, Francesco Sestito, Valentina Ciciarello, Antonio Macaluso, Anna Provenzano e Giuseppe Facciolo. Ad Amaroni, Giuseppe Manoiero, Pietro Sorrentino e Aldo Zofrea. Direttore sanitario, il dottor Salvatore Ritrovato. ◂ **(s.t.)**

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
30-LUG-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 29

SOVERATO Dopo le recenti proteste

Un comitato dei sindaci è pronto a occuparsi del futuro dell'ospedale

Francesco Ranieri
SANT'ANDREA JONIO

A battersi per le sorti del presidio ospedaliero di Soverato sarà un comitato permanente dei sindaci dei centri ricadenti nell'ampio bacino territoriale che fa riferimento alla struttura sanitaria.

A darne notizia è il sindaco di Guardavalle Giuseppe Ussia, che già nei giorni scorsi, assieme ai colleghi di Montauro, Leo Procopio, e Torre di Ruggiero, Giuseppe Pitaro, era intervenuto in maniera molto critica su alcune decisioni del management dell'azienda sanitaria provinciale rispetto al nosocomio soveratese.

«È in atto una sensibilizzazione capillare che prevede il coinvolgimento trasversale di tutti i primi cittadini – spiega Ussia – e molti di loro hanno già aderito all'idea di formare un comitato per dare vita a una serie di manifestazioni che mirino a restituire integrità e funzionalità a un presidio ospedaliero che ha un immenso bacino d'utenza e le cui prestazioni possono essere classificate come più che dignitose, senza trascurare che si tratta di una struttura che può anche vantare un bilancio in attivo».

Tra le azioni che secondo il sindaco di Guardavalle avrebbero cominciato a "picconare" l'ospedale di Soverato, ci sarebbe «l'idea di spostare alcuni servizi da Soverato verso Lamezia Terme e mi riferisco in primo luogo al centro regionale per la fibrosi cistica». Un passo che Ussia definisce come «lo scippo immotivato di una struttura che funzionava in modo egregio e costituiva un polo d'attrazione per numerosi pazienti provenienti da tutta la regione».

Poi, «l'"attentato" ulteriore alla Pediatria, avvenuto attraverso un provvedimento discutibile e improprio, che ha dirottato alcuni sanitari verso Lamezia per completare i turni carenti di quella unità operativa pediatrica». Da qui, la sua deduzione che «alcune operazioni sono state concepite a tavolino dall'attuale management senza alcuna considerazione d'opportunità sanitaria. Tantomeno – ha aggiunto – si è provveduto alla salvaguardia di strutture produttive e ben funzionanti». ◂

L'ospedale di Soverato è al centro delle attenzioni dei sindaci

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
30-LUG-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 31

Andricciola (Pd): risolviamo il problema della guardia medica

Speranza e Mancuso in Via Cerra

«Il sindaco ed il direttore generate, a breve scadenza, fissino un appuntamento nei nuovi locali di Via Cerra e procedano alla consegna ufficiale dell'immobile con sottoscrizione del verbale. Garantiamo la nostra presenza a testimonianza dell'impegno mantenuto». Rosa Andricciola, capogruppo del Pd al Comune, pur di riavviare il servizi odi guardia medica nel quartiere Sambiase, mette fine alle polemiche e chiede a Gianni Speranza e Gerardo Mancuso di passare a fatti concreti.

«In nessun tempo, e mai come ora, possiamo permetterci polemiche pretestuose ed inconcludenti», sottolinea Andricciola, «quando nella politica come nella vita, sappiamo bene che la credibilità si gioca sui fatti, ovvero sulla capacità di affrontare e risolvere i problemi. In merito all'apertura del centro vaccinazione e prelievi nell'ex guardia medica del quartiere Sambiase su cui c'erano stati precisi impegni del direttore generale dell'Asp siccome dai comunicati della stessa azienda sembrerebbe che il procedimento si sarebbe inceppato per un semplice problema formale di consegna ufficiale dei locali, come gruppo consiliare del Partito democratico avanziamo la proposta elementare dell'incontro nella vecchia sede ristrutturata dal Comune».

OSPEDALE

Malattie infettive accorpato a medicina generale

«Sollecitiamo il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso a fornire spiegazioni riguardo al possibile accorpamento del reparto malattie infettive dell'ospedale cittadino con quello di medicina generale». Antonella Mercuri di Forza Nuova solleva l'ennesimo problema che riguarda il "Giovanni Paolo II".

Spiega: «A quanto sembra il nostro nosocomio, dopo una lunga serie di false promesse come il Trauma center e la possibile chiusura della Tin, è destinato a subire l'ennesima scellerata decisione volta esclusivamente a quell'azione di depotenziamento delle sue strutture».

Ancora: «Noi di Forza Nuova siamo abbastanza perplessi ed indignati, non possiamo infatti che contestare una decisione così insensata per una miriade di ragioni e motivazioni. Questo anomalo provvedimento, se concretamente realizzato, avrà come effetto immediato una diminuzione di posti letto per entrambi i reparti, e la cosa comporterà non pochi disagi per i lametini obbligati sempre più alla consueta e costante emigrazione sanitaria. Ci chiediamo come possa un reparto come quello delle malattie infettive, in cui vengono ricoverati pazienti a rischio di contagio, seguire un percorso gestionale interno al reparto di medicina generale. L'ampliamento del reparto con nuove apparecchiature promesso da Mancuso non è stato realizzato».

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
30-LUG-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 33

Le ha annunciate il direttore generale dell'Asp Rocco Antonio Nostro che le presenterà venerdì prossimo insieme con il day-hospital di Oncologia

Nuove tecnologie per Radiologia e "118"

Col sistema Ris-Pacs trasmesse in tempo reale le immagini radiografiche. Fibra ottica alla centrale del Suem

Subito selezionate e poi smistate le chiamate urgenti per le emergenze

Il direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale Rocco Antonio Nostro ha annunciato che venerdì prossimo si svolgerà nella Biblioteca dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio, una conferenza stampa nel corso della quale verranno precisati i contenuti dell'innovazione tecnologica nei reparti ospedalieri. Da quanto anticipato dallo stesso prof. Nostro, saranno illustrate le caratteristiche di alcuni dei numerosi progetti di aggiornamento tecnologico all'interno dei reparti medici dell'Ospedale civile. Si tratta di ammodernamenti tecnologici che hanno superato la fase sperimentale giungendo a quella operativa.

Il direttore generale dell'Asp ha dunque anticipato i progetti elettronici, di teletrasmissione o altra tecnologia adottati. Si tratta del sistema denominato "Ris-Pacs" di lettura-proiezione, trasmissione, archiviazione di ogni immagine di tipo radiografico o radiologico. Inoltre sarà attivato il sistema telefonico avanzato di ricezione, selezione, immagazzinamento e smistamento delle chiamate d'emergenza–urgenza per il pronto intervento del "118" e per gli interventi della Guardia medica territoriale. È stato adottato il sistema di rete informatica su fibra ottica per le colonne portanti delle teletrasmissioni cibernetiche all'interno dell'intero ospedale. C'è poi un progetto di comunicazioni gratuite "wi-fi" per tutti i reparti ospedalieri al servizio dell'utenza in degenza.

Con il sistema innovativo "Prometeo", recentemente finanziato dalla Regione Calabria, sarà generata energia elettrica presso la struttura immobiliare dell'Asp a Mesoraca; tale progetto prevede la realizzazione di due, sincronizzati e sinergici, sistemi di produzione: quello da pannelli fotovoltaici a scomparsa sul tetto dell'immobile e l'altro dello scambio geotermico.

Rocco Antonio Nostro ha spiegato che che saranno incaricati di tenere relazioni per i singoli progetti i tecnici ed i funzionari delle case produttrici relativamente ai casi in cui sono stati già installati macchinari rilevanti mentre per i progetti realizzati in economia, interverranno i tecnici incaricati dell'Asp. Saranno presenti all'incontro di venerdì prossimo nella Biblioteca dell'Ospedale i tecnici del consorzio Energas rappresentati dall'ingegnere Nicola Buoncristiano e si avrà la presenza del sindaco di Mesoraca Armando Foresta.

Il direttore generale Roco Nostro darà informazioni riguardanti una intensa ed importante attività di legame tecnologico-informatico con cui l'Asp di Crotone si sta connettendo all'Asp di Vibo Valentia, nell'intento di consentire una facilissima e puntuale accessibilità ai reparti ed ai servizi specialistici a favore dell'intera utenza dei due territori provinciali. Subito dopo la manifestazione, che prevede alcune sperimentazioni in tempo reale delle macchine teletrasmittenti della Carestream, sarà effettuata, al seguito dei funzionari Telecom, una visita alla nuova centrale del "118" e subito dopo si procederà alla inaugurazione del reparto di day hospital Oncologia al quinto piano. Interverranno tutti i rappresentanti politici regionali.

Intanto, stamattina il direttore generale Rocco A. Nostro e il direttore sanitario dell'Asp Francesco Paravati presenteranno nella Biblioteca dell'Ospedale civile il progetto regionale relativo alle attività della "Rete diabetologia pediatrica calabrese". Per l'estate 2013 il Centro di diabetologia pediatrica di Crotone, coordinato dal dott. Lazzaro dell'Unità operativa di Pediatria diretta dalla dott. Anastasia Cirisano , si è assunto l'onere di organizzare presso il Villaggio S. Antonio di Isola Capo Rizzuto dal 24 al 31 agosto prossimi il Secondo campo scuola per i ragazzi e gli adolescenti seguiti dai centri di riferimento calabresi. Oltre ai dirigenti dell'Asp ed ai medici interessati saranno persenti le associazioni di volontariato del territorio, e il dott. Francesco Mammì coordinatore regionale della "Rete assistenziale di diabetologia pediatrica. ◂

Cronaca di Crotone
Nuove tecnologie per Radiologia e "118"

data stampa 32° Anniversario

Il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Rocco Antonio Nostro con il direttore sanitario della stessa Asp Francesco Paravati

Lettori: n.d.
Il Giornale di Calabria
30-LUG-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Giuseppe Soluri
da pag. 6

Firmato un protocollo d'intesa Regione-Rotary contro la rosolia

CATANZARO. Il Presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, ed il Governatore distrettuale del Rotary International per il distretto 2100-Italia (Calabria, Campania, territorio di Lauria) Maria Rita Acciardi, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per incrementare azioni di volontariato finalizzate alla diffusione della vaccinazione contro la rosolia congenita nelle donne suscettibili. Il protocollo, firmato a Reggio Calabria nella sede del Consiglio regionale, si rifà - spiega una nota dell'ufficio stampa della Giunta - anche ad una specifica circolare del Ministero della salute nella quale viene ulteriormente puntualizzato il ruolo fondamentale della vaccinazione per la prevenzione della rosolia, particolarmente pericolosa durante la gravidanza perché può portare gravi conseguenze al feto causando difetti alla vista, sordità, malformazioni cardiache e ritardo mentale nel neonato. Pertanto, il Dipartimento regionale tutela della salute, oltre ad aver recepito con D.G.R. il "Piano di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita, 2010- 2015", ha messo in atto numerose iniziative tra cui uno specifico progetto inserito nel Piano regionale della prevenzione 2010-2013 ed un protocollo operativo nato dalla sinergia tra gli operatori dei Centri vaccinali ed operatori dei punti nascita calabresi, al fine di offrire gratuitamente a tutte le donne che partoriscono, suscettibili all'infezione, la vaccinazione contro la rosolia. Il protocollo firmato - continua la nota - impegna il Rotary, che da oltre trenta anni è attivo con programmi di promozione della salute, ad affiancare il Dipartimento regionale nella promozione di azioni contro la rosolia in gravidanza e congenita del neonato. Il distretto 2100, tramite gli 86 club aderenti, ha offerto la sua disponibilità per azioni di volontariato. Verrà, quindi, diffuso materiale informativo e spot audiovisivi in collaborazione con le Aziende sanitarie territoriali, allo scopo di mettere in atto una capillare strategia di empowerment per aumentare la richiesta vaccinale attraverso l'educazione alla salute. La Regione ha concesso il patrocinio per tutte le iniziative che verranno messe in cantiere, sia in campo sanitario che sociale. Il coordinamento delle iniziative è affidato al Dipartimento regionale tutela della salute. Come referenti sono stati nominati Pasquale Di Costanzo dell'Università "Federico II" Napoli e Luciano Lucanìa dell'ASP di Reggio Calabria, ambedue presenti alla firma del protocollo insieme dirigente dell'Area LEA del Dipartimento regionale tutela della salute Rubens Curia, che ha seguito tutti i progetti oggetto del protocollo.

Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.
Il Giornale di Calabria
Dir. Resp.: Giuseppe Soluri
30-LUG-2013
da pag. 7

Sanità, Naccari: "Fare chiarezza sui titoli dei manager delle Aziende"

CATANZARO. "In una lettera ai sub commissari per il piano di rientro della sanità Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, al direttore Francesco Massicci che sovrintende all'andamento della spesa sanitaria, e ai ministeri affiancanti, ho evidenziato la grave situazione venutasi a creare in Calabria in merito al possesso dei requisiti e alle incompatibilità di alcuni direttori delle aziende sanitarie calabresi. A distanza di 3 mesi circa dalla prima interrogazione nulla è dato sapere". Lo afferma il consigliere regionale del Pd Demetrio Naccari Carlizzi, che aggiunge: " Ho dovuto presentare una seconda interrogazione indicando specificatamente gli articoli di legge da verificare per ogni singolo caso. Intanto - prosegue - abbiamo assistito prima al caso Cedolia a Cosenza, poi alle dimissioni del direttore sanitario di Vibo, da archiviare per altro unico caso di correttezza e buona fede, e quindi alla convocazione del direttore sanitario di Reggio Rosanna Squillacioti in procura. Quest'ultimo è un caso emblematico che va analizzato anche sociologicamente. Infatti il dipartimento sanità finge di affannarsi tra un tavolo dipartimentale e la richiesta di approfondimenti dalle parti per dirimere una questione talmente lampante da avere spinto la procura di Catanzaro ad intervenire. Per i casi analoghi a quelli citati invece - continua - vige la consegna del silenzio. Nessuna decisione dal governo regionale, nessun ripensamento da parte dei soggetti nominati, nessuna risposta alle interrogazioni dal dipartimento sanità. Nel frattempo chi manca dei requisiti continua a prendere decisioni (nulle) e a compiere atti (illegittimi), come proroghe di contratti già disapprovate dal tavolo Massicci, approvazione di bilanci irregolari, oblazioni personali a carico dell'azienda e tanto altro ancora. Nel frattempo la stampa dona quotidianamente notizie di decisioni, ripeto, illegittime e in alcuni casi già sanzionate dalla magistratura. Sono curioso di sapere dal Generale Pezzi e dal dott. D'Elia come intendano svolgere la funzione per cui il governo li ha nominati. Dal commissario invece - conclude - non mi aspetto alcuna autocritica perché è evidente per tutti che ormai ha preso la strada del disinteresse verso le regole di buona amministrazione e verso ogni civile confronto".

Demetrio Naccari Carlizzi

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
30-LUG-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 7

L'accertamento effettuato dalla direzione. Gangemi: «Furono date indicazioni di non usarla»

Tracce di sapone nel sangue

Trovate nella sacca usata per la trasfusione mortale fatta all'Ospedale di Cosenza

TRACCE di sapone nel sangue trasfuso lo scorso 4 luglio all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza all'anziano morto poche ore dopo. E' stato accertato dalla direzione generale dell'azienda ospedaliera che ha avviato sulla vicenda un'indagine interna. Il direttore Gangemi ha precisato che furono date indicazioni precise di non utilizzare la sacca.

Nel sangue tracce di sapone

Il direttore Gangemi: «Furono date indicazioni per non utilizzarla»

Erano nella sacca usata per la trasfusione mortale all'ospedale dell'Annunziata

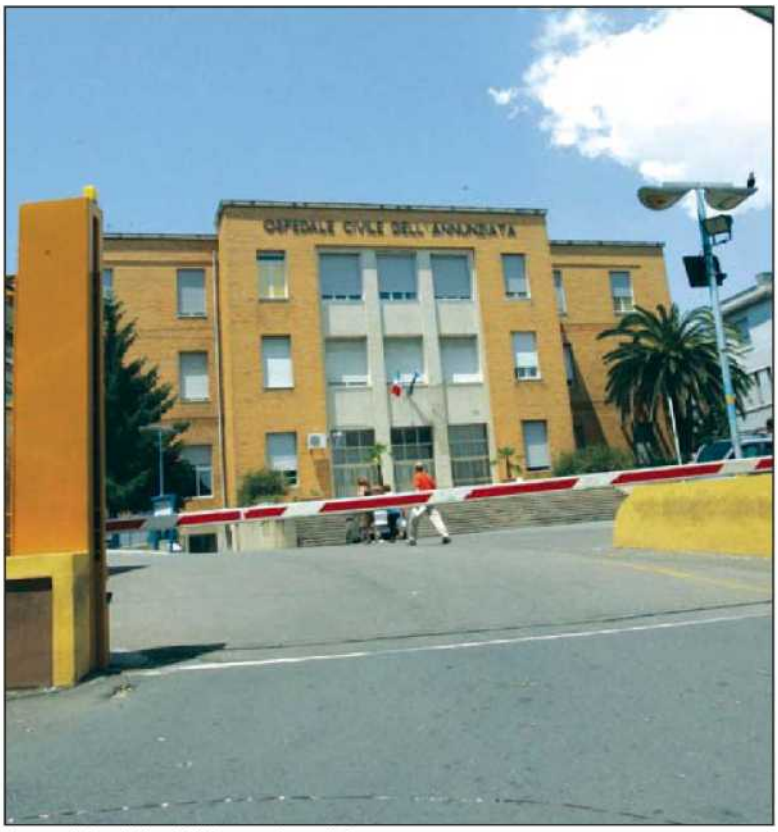
di ROBERTO GRANDINETTI

COSENZA - Il germe "serratia marcescens" finito nel sangue trasfuso lo scorso 4 luglio all'anziano di Rende, morto poche ore dopo la somministrazione al reparto di "Medicina Valentini" dell'ospedale civile dell'Annunziata, proviene da una comune saponetta, utilizzata dagli stessi medici per lavarsi le mani. E' quanto accertato dalla direzione generale dell'azienda ospedaliera di Cosenza, che sulla morte del paziente ha aperto un'indagine interna per risalire ai responsabili. Lo ha reso noto ieri il direttore Paolo Maria Gangemi, che ha sostanzialmente confermato quanto già detto al "Quotidiano" nell'edizione di ieri, e cioè che il sangue è risultato effettivamente infetto e che la sacca in questione proveniva dal Centro trasfusionale di San Giovanni in Fiore, ieri posto sotto sequestro dal Nas. La cosa grave è che la scoperta del germe risale allo scorso mese di giugno (a seguito di un'altra trasfusione di sangue che per poco non è costata la vita a un giovane di Cosenza) e che la stessa direzione generale aveva immediatamemte ordinato il blocco dell'approvvigionamento di sacche da San Giovanni in Fiore, invitando gli addetti a utilizzare solo quelle provenienti dagli altri Centri di raccolta. La nota fu inviata al Centro trasfusionale dell'Annunziata da parte della direzione sanitaria di presidio. Ebbene, lo scorso 4 luglio per il settantacinquenne di Rende è stata utilizzata ugualmente la sacca proveniente dal Centro di raccolta Avis della cittadina silana. Una presunta negligenza, sulla quale sta ora indagando - a seguito di una denuncia presentata venerdì scorso dai figli del paziente morto - la Procura di Cosenza. Il fascicolo è stato affidato dal procuratore capo Dario Granieri ai pubblici ministeri Paola Izzo e Salvatore Di Maio, componenti del pool specializzato in materia di sanità. L'ipotesi è omicidio colposo.

Delegati alle indagini sono i carabinieri del Nas di Cosenza, che già ieri hanno acquisito in ospedale i primi incartamenti relativi al decesso dell'anziano di Rende. Sequestrato il Centro trasfusionale di San Giovanni in Fiore, dove si prenderà visione dei dati della sacca di sangue utilizzata per la trasfusione. Ogni sacca è infatti schedata e presenta una sua certificazione di qualità e provenienza. Quella sotto esame è dunque arrivata all'ospedale dell'Annunziata da San Giovanni in Fiore, quindi sarebbe stata inviata ad Acri (dove però non si è proceduto con alcuna trasfusione) e quindi è ritornata a Cosenza. Come la sacca sia stata infettata dovranno ora scoprirlo gli esperti del Nas. Relativamente al pericolo di ulteriori contaminazioni, il direttore generale rassicura tutta l'utenza: «E' stato un caso isolato, e di questo siamo dispiaciuti. E' ovvio che chi ha sbagliato, non ottemperando alle nostre disposizioni, ne pagherà le conseguenze. Per quanto riguarda le trasfusioni è tutto sotto controllo e le somministrazioni continuano senza alcun problema».

Ieri in Procura si è recato il direttore sanitario di presidio Osvaldo Perfetti, che ha consegnato al procuratore Granieri una relazione sulla vicenda, comprensiva degli esami effettuati presso il laboratorio di microbiologia che hanno accertato la presenza del germe nel sangue. Tali esami furono eseguiti a seguito del malore avvertito da un giovane paziente, al quale fu trasfuso a giugno del sangue. Ebbe una crisi, ma se la cavò. Diversamente è purtroppo andata per il settantacinquenne di Rende.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza

Il procuratore Dario Granieri

Il pm Paola Izzo

Il pm Salvatore Di Maio

«Sono davvero perplesso»

«STO seguendo moltissimi casi del genere in tutta Italia, tra cui il processo Poggiolini dove sono state verificate centinaia di trasfusioni con germi patogeni ben più gravi come l'Hiv, ma apprendere dagli organi di informazione che nel sangue possano esserci finite delle tracce di sapone mi lascia perplesso». E' il commento a caldo dell'avvocato Massimiliano Coppa, del foro di Cosenza, tra i legali cui la famiglia dell'anziano di Rende ha deciso di affidarsi per far valere le proprie ragioni: «La famiglia - aggiunge Coppa - a questo punto si chiede come mai tale notizia sia stata diffusa solo ora e non è stata invece comunicata a loro stessi e denunciata tempestivamente in Procura a termine di norma». Lo stesso avvocato Coppa fa sapere di aver già contattato un pool di universitari, specialisti in Immunopatologia e in Medicina legale, che seguiranno la vicenda per conto della famiglia del paziente deceduto dopo la trasfusione: «Vogliamo una valutazione a 360 gradi», ha spiegato il legale.

I fatti ora al vaglio della Procura di Cosenza sono dunque dello scorso 4 luglio, quando cioè il settantacinquenne di Rende, da 24 anni affetto da leucemia cronica linfatica, si era presentato al Pronto Soccorso dell'ospedale civile dell'Annunziata lamentando uno stato anemico.

L'uomo, accompagnato dai figli, fu quindi ricoverato e portato al reparto di "Medicina Valentini", dove si procedette con la trasfusione. Ma qualcosa non andò subito bene. Nella loro denuncia i figli hanno infatti scritto che «nel preciso momento in cui il sangue dalla sacca iniziava a fluire nella vena, nostro padre iniziava improvvisamente a tremare e non riusciva a parlare. E' stata subito staccata la sacca di sangue e attaccata una flebo di glucosio». Il 5 luglio, e a poche ore dunque dal ricovero, la morte. «Nei giorni successivi al decesso di nostro padre - hanno aggiunto i familiari dell'anziano - abbiamo saputo che alcune sacche utilizzate per le trasfusioni erano infette e che vi erano stati altri due episodi di contaminazione: uno ha interessato un giovane che è riuscito a superare la crisi e l'altro si è concluso, purtroppo, con un altro decesso».

Nella loro denuncia i familiari del paziente deceduto hanno fatto riferimento alla relazione di un primario: «Vi è stato scritto che non solo l'unità di microbiologia ha comunicato la presenza di un batterio gram-negativo nel sangue di nostro padre, in buona salute prima della trasfusione, ma sollevava il sospetto che, ad oggi, vi siano altre sacche di sangue contaminate da germi patogeni in circolazione, visto che fu identificata come causa della morte, nel caso del nostro congiunto, una sepsi batterica analoga e riconducibile al batterio serratia marcescens, come verificatosi in un altro paziente sottoposto ad emotrasfusione».

«E' chiaro - si legge sempre nella denuncia presentata venerdì scorso in Procura - come la condotta negligente di chi ha fornito delle sacche di sangue infetto per le emotrasfusioni abbia non solo cagionato la morte improvvisa di nostro padre, ma ha messo in pericolo un'intera collettività sottoponendola a rischio di epidemie».

Da qui la richiesta di «urgenti controlli e verifiche sulle procedure di approvvigionamento, confezionamento, trasporto e trasfusione di sangue nel nostro ospedale».

Oltre al già citato Massimiliano Coppa i familiari del settantacinquenne sono rappresentati dagli avvocati Luigi Forciniti, Paolo Coppa e Chiara Penna, del foro di Cosenza.

r. gr.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel sangue tracce di sapone

UMBERTO I

Gestione con i volontari

SI È riunita a palazzo de Nobili, la commissione consiliare permanente alle politiche sociali presieduta da Rosario Lostumbo. Nel corso dell'incontro, presente anche l'assessore al ramo Caterina Salerno, si è fatto il punto sulla situazione di tutto il comparto al quale è stata riservata una maggiore attenzione nel bilancio di previsione 2013 che verrà discusso nel Consiglio di domani. I componenti della commissione e l'assessore Salerno hanno anche discusso degli interventi da attuare, nella struttura dell'Umberto I, grazie al fondamentale ausilio dei volontari e, all'unanimità, hanno concordato, di richiedere un incontro al presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, per verificare contenuti ed effetti della legge 36/ 2013 che regola le occupazioni senza titolo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Provvedimento varato dal Consiglio regionale lo scorso 17 luglio. La commissione ha infatti espresso univoca preoccupazione sugli effetti devastanti della legge che, di fatto, sana le occupazioni abusive negli immobili Aterp.

Meno spettacoli, più servizi

Incompatibili, Sergi ci prova

Zona franca, piccole imprese cercasi

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
30-LUG-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 24

Situazione non migliore per i dipendenti della Fondazione Campanella

Stipendi sempre in ritardo

I lavoratori del policlinico non ce la fanno più: «Fate qualcosa»

di LAURA CIMINO

QUELLI che non riescono a pagare il mutuo. Quelli con le famiglie da portare avanti. Quelli che non possono più pagare la benzina. Protestano i lavoratori della manutenzione del policlinico di Germaneto e dell'università. In stato di agitazione, nei prossimi giorni incontreranno il prefetto per accedere alla procedura di raffreddamento, un tentativo di conciliazione, al quale ne seguirà un altro, dicono, e poi si va verso lo sciopero. E' da due anni che gli stipendi non vengono pagati con regolarità. Fiom Cgil ha quindi deciso di dire basta e i lavoratori si preparano a incrociare le braccia, se non si arriva prima a un accordo con Magna Grecia società consortile Sr.l. Perché dietro la vertenza sindacale ci sono oggi le storie di ventidue lavoratori del comparto. Ai quali si aggiungeranno, probabilmente presto quelle di 200 impiegati nel settore delle pulizie. Molti con famiglie numerose. In difficoltà finanche per le piccole spese di ogni giorno. «Si tratta di dipendenti consapevoli del ruolo sociale importante svolto – parlano per loro il segretario generale Fiom Cgil Claudio Chiarella insieme a Giovanni Montesano – anche perché senza il loro servizio, nella manutenzione delle sale operatorie in primis così come in tutti i reparti dell'università e dell'ospedale, tutto si fermerebbe. Nessun giorno di sciopero finora, se non sciopero bianco, sempre garantendo i turni di lavoro che coprono tutta la giornata, solo tanta responsabilità». Ma ora qualcosa è cambiato. La pazienza è finita. «Che cosa accade? I committenti non pagano l'azienda? Non lo sappiamo, al momento. Per questo cerchiamo un confronto, la lotta verrà portata avanti non solo per i ritardi sui pagamenti, ma anche per la sicurezza sul posto di lavoro, perché i dipendenti non hanno i dispositivi di protezione individuali, e abbiamo chiesto alla Direzione del lavoro anche su questo punto». Una vertenza aperta l'anno scorso, spiegano i lavoratori. I pagamenti sempre a singhiozzo, qualche periodo più regolari e poi di nuovo punto e a capo. E poi. C'è un'altra questione. C'è la richiesta del piano dei servizi minimi essenziali, previsto dalla legge 146/90 e 183 del 2000. Senza il piano, cioè, che deve dare l'azienda, non si può neppure procedere allo sciopero. Vogliono coinvolgere gli studenti, i lavoratori della manutenzione. Ricordano che storicamente, da sempre, Fiom e studenti hanno portato avanti insieme le battaglie. Ancora, dicono dal sindacato, anche i lavoratori della fondazione Campanella devono partecipare alle rivendicazioni, ma sempre con un'azione interna al sindacato. La vertenza riguarderà anche la Filcams Cgil, ha spiegato Elisabetta Fruci, e verranno coinvolti insieme a Nidil Cgil, che si occupa dei precari. «abbiamo appreso che l'università è stata premiata per le pubblicazioni dall'Anvur anche per i docenti di diritto del lavoro. Bene – concludono dal sindacato – nei luoghi dove si insegna il diritto del lavoro è intollerabile che poi quello stesso diritto non venga messo in pratica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Chiarella, segretario cittadino Fiom Cgil e Elisabetta Fruci, Filcams Cgil

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
30-LUG-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 27

Il sistema scelto non convince due consiglieri di maggioranza

Acquedotto, dubbi sul progetto

DURA presa di posizione dell'ex assessore all'urbanistica ora semplice consigliere comunale di maggioranza a Montepaone Roberto Sestito e del consigliere Rino Pirrò, per quanto concerne, l'uso e l'utilizzo dell'acqua emunta e immessa nell'acquedotto comunale di Montepaone. Un progetto di projet finance aveva portato l'amministrazione comunale targata Froio e con Sestito in giunta a d avviare l'iter necessario per la costruzione di due pozzi in località Mannis, per la captazione di acqua potabile da immettere in rete successivamente, ma una serie successiva e in tempi diversi di controlli a cura dell'Asp aveva evidenziato valori negativi al punto da richiedere al sindaco Franco Froio con apposita ordinanza la chiusura in modo cautelativo di immissione di questa acqua emunta nella rete comunale e su questa l'intervento dei consiglieri comunali Sestito e Pirrò. «Il sindaco Froio - queste le parole dei consiglieri di maggioranza Sestito e Pirrò - per ben cinque volte ha prorogato l'immissione dell'acqua emunta nonostante gli sia stato fatto presente che erano già molte le segnalazione dei cittadini sulla cattiva qualità di questa acqua, perché continuare si chiedono i consiglieri? E come mai - continuano i due consiglieri - si vuole favorire ancora una volta la Stemag ditta che ha realizzato questi pozzi, per una imminente gara di appalto per la gestione della depurazione che vede interessati cinque comuni consorziati, ma continuano i due consiglieri Sestito e Pirrò, favorevole per il momento solo il comune di Montepaone, questa ditta continuano Sestito e Pirrò, ha presentato un progetto con la percentuale del 0,42 mentre un'altra ditta ha presentato un ribasso pari al 0,40 come mai continuano i due consiglieri non si considera anche questa ultima proposta anzi, continuano i due consiglieri comunali, solo il comune di Montepaone sembrerebbe interessato a questa proposta della Stemag, mentre gli altri comuni Gasperina, Montauro, Petrizzi e Staletti comuni collettati tra loro e che conferiscono al depuratore consortile di località "Pasquali" in Soverato al momento non hanno preso posizione».

g.r.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consigliere Roberto Sestito

Soverato
Un osservatorio sugli immobili
La battaglia arriva a Roma
Acquedotto, dubbi sul progetto

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
30-LUG-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 27

Guardavalle. Il sindaco spiega perché è necessario l'impegno di tutti

La battaglia arriva a Roma

Parte la mobilitazione contro lo smantellamento dell'ospedale

di FRANCO LAGANA'

GUARDAVALLE - Dopo le numerose iniziative per le problematiche dell'ospedale di Soverato, tra cui la chiusura di Pediatria e il dimensionamento del reparto di Medicina, prende posizione il sindaco di Guardavalle, Pino Ussia. «Da qualche tempo l'ospedale di Soverato - precisa Ussia - è, a parere di molti, oggetto di un progressivo impoverimento. Tutto è iniziato con l'idea di spostare alcuni servizi da Soverato verso Lamezia. Mi riferisco in primo luogo al Centro Regionale per la Fibrosi Cistica. Si tratta dello scippo immotivato di una struttura che funzionava in modo egregio e costituiva polo d'attrazione per numerosi pazienti provenienti da tutta la Regione. A monte dell'istituzione di tale Centro c'era stato un impegno di coloro che avevano profuso tempo ed energie per ottenerlo; a valle il lavoro di operatori di indiscussa competenza che si erano formati ad hoc nei migliori centri italiani. L'attentato ulteriore alla Pediatria è avvenuto attraverso un provvedimento discutibile ed improprio che ha dirottato alcuni sanitari verso Lamezia per completare i turni carenti di quella unità operativa pediatrica».

Ci può indicare le tappe successive di questo depauperamento?

«Alcune operazioni sono state concepite a tavolino dall'attuale management senza alcuna considerazione d'opportunità sanitaria. Tanto meno si è provveduto alla salvaguardia di strutture produttive e ben funzionanti».

E' vero che anche Medicina è stata oggetto d'attenzione per attingere personale da indirizzare a Lamezia?

«Una unità medica stava per essere trasferita con modalità di urgenza presso la Medicina di Lamezia Terme. Se vogliamo in sintesi esaminare tale irrazionale tentativo si devono sciogliere sostanzialmente due interrogativi: vi è esubero presso di personale medico presso la Medicina di Soverato? No in quanto l'organico è carente di 0,3 unità. La dotazione medica va computata in base al numero di posti letto, degli ambulatori, del day hospital, del servizio di guardia attiva, delle richieste di consulenza provenienti da tutte le unità operative ed in particolare dal Pronto soccorso. L'equivoco della necessità assistenziale solo in relazione al numero dei posti letto rivela pertanto la scarsa competenza da parte di chi lo professa. Voglio tuttavia ricordare che 20 posti letto di malati realmente complessi e multidisciplinari, comportano impegno e assistenza continua. Il secondo quesito è se il trasferimento di ufficio per ordine di servizio o mobilità di urgenza sia possibile per portare personale medico di altra qualifica presso il presidio di Lamezia. La risposta è ovviamente no: la legge tutela le unità operative di Soverato».

Come vede il futuro?

«Bene: la manifestazione per Pediatria ha registrato la presenza di otto sindaci: io, il sindaco di Santa Caterina, di S. Andrea dello Jonio, di Davoli, di Satriano, di Torre di Ruggiero, di Montauro, il vice sindaco di Badolato, l'ex gruppo consiliare di minoranza di Soverato. Alcuni sindaci della Pre Locride e delle Serre hanno già manifestato l'adesione a un Comitato permanente che costituiremo Il percorso delle proteste potrebbero raggiungere il ministro della Sanità e dell'Interno attraverso interrogazioni parlamentari».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale di Soverato

Ex Guardia medica La proposta del Pd per i locali

SUI LOCALI dell'ex guardia medica nel quartiere di Sambiase interviene Rosa Andricciola, capogruppo consiliare del Pd. «In nessun tempo, e mai come ora, possiamo permetterci polemiche pretestuose quando sappiamo che la credibilità si gioca sui fatti ovvero sulla capacità di affrontare e risolvere i problemi. Sull'apertura del centro vaccinazione e prelievi nell'ex guardia medica a Sambiase su cui c'erano stati precisi impegni del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, siccome dai comunicati dell'Asp sembrerebbe che il procedimento si sarebbe inceppato per un semplice problema formale di consegna ufficiale dei locali, come gruppo consiliare del Pd avanziamo una proposta elementare: che il sindaco ed il dg, a breve scadenza, fissino un appuntamento presso i suddetti locali e procedano alla consegna ufficiale dell'immobile».

Lamezia
Le nuove regole entrano in aula
As Jacurso, il direttore denuncia il disagio

Sanità

Al via l'ospedale tecnologico

IL "SAN Giovanni di Dio" si è informatizzato. Si è cioè dotato di sistemi informatici per le comunicazioni tra reparti. Il progetto verrà presentato il prossimo venerdì alle 10 nella biblioteca del presidio ospedaliero. Nel corso della conferenza stampa sarà dunque illustrato il sistema di archiviazione telematica di tac e radiografie, il modello di smistamento delle telefonate per il 118. E non solo. Sarà infatti inaugurato il reparto di day hospital dell'oncologia al quinto piano.

Crotone
Il ministro Orlando non viene
Province, Napoli invita a mobilitarsi

Al 501 Hotel resort

Batteri nel cibo intossicati 5 dipendenti

STAFFILOCOCCHI nel cibo. Questo l'esito delle analisi effettuate sui campioni di cibo prelevati nella serata del 30 maggio scorso presso il 501 Hotel Resort. Batteri che avevano portato all'intossicazione di cinque dipendenti.

Ad effettuare le analisi è stato il laboratorio di microbiologia degli alimenti di Catanzaro, dopo che, sul posto, oltre ai militari della Stazione carabinieri di Vibo Valentia agli ordini del luogotenente Nazzareno Lopreiato, era intervenuto personale del Nas di Catanzaro e dell'Asp vibonese.

E' confermato, quindi, che i malori avvertiti dai dipendenti della struttura alberghiera, consistenti in forti dolori di testa, ed in un arrossamento della cute, furono causati da una vera e propria intossicazione alimentare.

La Procura della Repubblica sta allo stato valutando profili di responsabilità per quanto accaduto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Immediato per Francesco Vinci
CROCIERE ISOLE EOLIE
L'ARCIPELAGO FOLIANTOUR
Lipari - Vulcano
Salina - Stromboli